



Camera di Commercio  
Reggio Calabria



**OSSERVATORIO ECONOMICO DELLA PROVINCIA  
DI REGGIO CALABRIA**

**L'ARTIGIANATO**

**2012**

# INDICE

<b>1 - LE PECULIARITÀ DELL'ARTIGIANATO .....</b>	<b>4</b>
1.1 - LE CARATTERISTICHE DEL SETTORE .....	4
1.2 - IL RADICAMENTO DELL'ARTIGIANATO SUL TERRITORIO .....	7
1.3 - L'ARTIGIANATO DAL PUNTO DI VISTA GIURIDICO .....	9
1.4 - IL FINANZIAMENTO DELL'IMPRESA ARTIGIANA .....	13
<b>2 – L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.....</b>	<b>15</b>
2.1 - IL VALORE AGGIUNTO .....	15
2.2 - LE IMPRESE .....	20
2.2.1 <i>Il dettaglio territoriale</i> .....	20
2.2.2 <i>Il dettaglio settoriale</i> .....	22
2.3 - GLI OCCUPATI.....	25
2.3.1 <i>Il dettaglio territoriale</i> .....	25
2.3.2 <i>Il dettaglio settoriale</i> .....	27
<b>APPENDICE STATISTICA .....</b>	<b>34</b>

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

**Gruppo di lavoro Istituto G. Tagliacarne:**

*Paolo Cortese*, Responsabile Osservatori Economici

*Stefania Vacca*, Ricercatrice

*Carlo Salvatore Mastinu*, Ricercatore

*Roberta D'Arcangelo*, Ricercatrice

# 1 - Le peculiarità dell'artigianato

## 1.1 - Le caratteristiche del settore

*Un settore trasversale all'economia*

La presente ricerca mira ad esaminare la situazione attuale e le prospettive di sviluppo del comparto delle imprese artigiane che operano nella provincia di Reggio Calabria.

L'analisi si presenta particolarmente complessa per due ordini di motivi: in primo luogo, per la mancanza di una formulazione teorica rigorosa dell'attività artigianale; in secondo luogo, per le caratteristiche peculiari di tale tipologia d'impresa, la quale "taglia" trasversalmente la classificazione ufficiale delle attività economiche predisposta dall'ISTAT, operando in quasi tutti i rami: dalle lavorazioni artistiche al tessile-abbigliamento, dall'installazione di impianti ai trasporti, dall'industria alimentare ai servizi per la cura e l'igiene della persona, e così via. Fanno eccezione l'agricoltura, il commercio e l'intermediazione finanziaria.

*Le caratteristiche che condizionano lo sviluppo dell'artigianato*

Il carattere dell'artigianato – costituito da una moltitudine di piccole imprese in cui il "maestro" è nello stesso tempo imprenditore e lavoratore e il prodotto finito è qualitativamente differenziato – si incontra in tutte quelle attività, ad alta intensità di manodopera, che producono beni e servizi destinati a soddisfare i bisogni elementari ed immediati delle comunità locali. Se è vero che tale specializzazione rappresenta l'elemento che storicamente ha sempre caratterizzato il settore, è anche vero, però, che l'artigianato ha sperimentato nel tempo una trasformazione strutturale e funzionale di notevoli proporzioni:

- il progresso tecnologico ha cambiato radicalmente l'ambiente interno ed esterno in cui opera l'azienda artigiana; oggi in molti settori svolgono la propria attività laboratori artigianali a tecnologia avanzata che hanno sostituito forme di produzione tradizionali;
- le agevolazioni concesse dall'Artigianocassa e lo sviluppo del comparto dei servizi alle imprese hanno in parte permesso alle piccole unità produttive di consolidare il livello di competitività e

di migliorare la qualità dei prodotti<sup>1</sup>;

- le politiche del lavoro finalizzate ad incentivare l'occupazione giovanile hanno facilitato le assunzioni nell'imprenditoria minore.

Tuttavia, le lacune di una legislazione volta a rafforzare la concorrenza ed a recidere oneri burocratici di ogni genere, la carenza di manodopera qualificata, le difficoltà di accesso al credito sono tutti fattori che hanno influito negativamente sulle potenzialità di sviluppo del settore. Se, infatti, fino alla fine degli anni '90 le performance delle piccole imprese e degli artigiani italiani è stata nel complesso positiva, nell'ultimo decennio la crisi ha colpito in maniera via via più forte anche le piccole unità produttive.

*Lo Statuto delle imprese*

Il Parlamento ha recentemente cercato di dare una risposta alle difficoltà evidenziate dalle micro, piccole e medie imprese italiane approvando, nel novembre 2011, lo "Statuto delle Imprese" (legge n. 180/11), che recepisce le indicazioni contenute nello Small Business Act adottato a livello comunitario. Questo provvedimento persegue alcune finalità fondamentali per la sopravvivenza delle PMI: sostegno per l'avvio di nuove imprese e la semplificazione burocratica; valorizzazione del potenziale di crescita, di produttività e di innovazione; adeguamento dell'intervento pubblico alle esigenze delle imprese e soluzione ai ritardi nei pagamenti dalla Pubblica Amministrazione, che da sempre rappresenta un limite allo sviluppo del settore; facilitazioni nell'accesso al credito, premiando la progettualità rispetto alle garanzie.

*Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno*

Per comprendere l'importanza che l'imprenditoria minore e l'artigianato assumono nel nostro Paese, basta innanzitutto osservare che il peso relativo di tale comparto risulta in Italia superiore a quello degli altri paesi della Comunità europea e che nel 2009, secondo le stime effettuate dall'Istituto Tagliacarne, esso assorbiva un totale di oltre 3 milioni e 200 mila di addetti.

In Italia le attività artigianali risultano più concentrate nelle regioni del Centro-Nord, a scapito di quelle meridionali che non riescono, malgrado tutto, a recuperare il divario che ancora le separa da quelle del resto dell'Italia. Il divario tra le imprese artigiane

---

<sup>1</sup> Cfr. Osservatorio Artigiancassa, *Artigianato e politiche industriali – Secondo rapporto sull'artigianato in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

*Aspetti creditizi e fiscali*

del resto dell'Italia. Il divario tra le imprese artigiane delle due ripartizioni, misurato in termini di produttività per occupato, può essere attribuito (come risulta da un modello di regressione multipla da noi adottato) a diverse variabili esplicative, quali il tasso di capitalizzazione, l'incidenza delle innovazioni tecnologiche ed il grado di apertura al commercio internazionale. Con riferimento a quest'ultimo punto, la quota delle esportazioni complessive delle imprese artigiane di pertinenza dell'Italia meridionale e insulare è stata stimata dall'Istituto Tagliacarne pari ad appena il 7%, molto meno delle percentuali di incidenza dell'occupazione (18,4%) e del valore aggiunto (12,7%).

Tale dualismo richiede politiche economiche differenziate che abbiano come obiettivo fondamentale quello di riequilibrare la distribuzione territoriale delle risorse o, ancora meglio, di incentivare le imprese artigianali del Mezzogiorno in modo che esse possano competere sui mercati esteri in condizioni non molto diverse dalle più progredite imprese del Centro-Nord.

Per quanto attiene ai problemi di finanziamento dell'attività artigiana, le rilevazioni condotte dall'Artigiancassa evidenziano la necessità di razionalizzare gli interventi adottati, evitando quelle forme di contribuzione generica e dispersiva che hanno caratterizzato la politica creditizia di sostegno al sistema, così come si è manifestata in passato.

Anche riguardo al problema fiscale, sempre più pressante si fa la necessità di un'armonizzazione della normativa al fine di renderla più organica e di ridurre gli oneri impropri che gravano sul piccolo imprenditore, particolarmente quelli che derivano dalla sua funzione di "sostituto d'imposta".

Per quanto riguarda la politica di sviluppo delle imprese artigiane meridionali, le agevolazioni previste per l'impianto, l'esercizio, i servizi alle imprese, l'imprenditoria, la ricerca, gli sgravi e le detrazioni costituiscono senza dubbio un mix di misure ben congegnate. Esse, tuttavia, risulterebbero ancora più efficaci se si riuscisse a superare gli ostacoli burocratici, i ritardi e le difficoltà finanziarie che hanno spesso impedito agli interventi in favore del Mezzogiorno di svolgere il loro ruolo propulsivo.

Le considerazioni sopra esposte acquistano un

*Competitività artigiana e federalismo*

significato ancora maggiore nella prospettiva degli anni a venire. In connessione, infatti, con l'avvio del federalismo le condizioni di inferiorità delle imprese minori del Mezzogiorno potrebbero accentuarsi, non fosse altro perché il baricentro economico tenderà a spostarsi sempre più a Nord dell'Italia e le imprese del Centro saranno spinte a stringere rapporti di collaborazione con quelle settentrionali, allentando i vincoli che attualmente le uniscono alle unità produttive del Sud.

Per migliorare la competitività del sistema, sarebbe opportuno mettere in campo una serie di interventi finalizzati, fra l'altro, ad elevare il livello d'infrastrutturazione dell'area meridionale, le cui attuali carenze impediscono alle imprese artigiane di superare le strozzature rappresentate dall'eccessiva distanza dai mercati di sbocco e dalle diseconomie connesse all'ambiente esterno in generale.

## **1.2 - Il radicamento dell'artigianato sul territorio**

*Storia economica ed artigianato*

La storia dell'artigianato è da sempre strettamente connessa a quella dello sviluppo dell'industria italiana. Il fatto che esista oggi in Italia un variegato mondo di imprenditori artigiani – i quali sono sopravvissuti agli anni bui delle crisi con la loro capacità di essere “piccoli e flessibili”, con le loro produzioni innovative o di nicchia – si deve a quella tradizione economica e socio-culturale che affonda le proprie radici nell'età dei Comuni e nel Rinascimento.

Parlando di artigianato, non si può prescindere dai concetti di piccola impresa e di distretto industriale. Questi elementi rappresentano il punto nodale del sistema imprenditoriale italiano, ossia la struttura portante della nostra economia nazionale. Esiste infatti un legame inscindibile tra piccola dimensione, capacità di cooperare in network e flessibilità produttiva, che sono le tre caratteristiche portanti dell'imprenditoria artigiana.

Grazie a queste caratteristiche e alla tradizione associativa del nostro Paese, alle iniziative intraprese a livello locale da banche, policy makers, ecc., le piccole imprese e soprattutto gli imprenditori artigiani hanno raggiunto un grado di competitività tale da poter affrontare i mercati internazionali

*L'artigianato  
nelle regioni italiane*

puntando sulla qualità, sull'innovazione e su produzioni diversificate, che sono il risultato di un mix di fattori legati tutti alla capacità del singolo di creare nuove opere dell'ingegno.

L'importanza dell'artigianato si è manifestata in modo preponderante negli ultimi trent'anni. Il pensiero comune degli anni '50 considerava l'impresa artigiana come momento transitorio nel processo evolutivo aziendale, per il semplice fatto che veniva assegnato alla grande impresa il ruolo di motore propulsivo. Solo la grande dimensione delle aziende, secondo tale concezione, avrebbe potuto contribuire ad alimentare in maniera regolare il processo di crescita economica, essendo l'unica realtà in grado di garantire risultati di elevata efficienza. E' stato dagli anni '70 in poi che, a seguito dei ripetuti episodi di crisi, il modello artigiano, e più in generale il modello della piccola impresa, ha cominciato a essere letto sotto una nuova luce, riconoscendo ad esso un ruolo di fondamentale importanza nel tessuto produttivo italiano per le sue caratteristiche di flessibilità e di reattività di cui si è fatto cenno.

Dal punto di vista territoriale, si può tentare di scomporre il settore artigiano in cinque aree distinte:

- la prima area – quella dell'artigianato efficiente ed orientato all'export – comprende le province del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Le imprese appartenenti a quest'area si caratterizzano per l'elevata capacità gestionale degli imprenditori e per i più alti livelli di produttività del lavoro;
- la seconda area – quella dell'artigianato reticolare – comprende le province delle Marche, della Toscana, dell'Umbria e, nel Sud, Bari, Lecce e Potenza. Le imprese di quest'area si caratterizzano per il forte radicamento territoriale e per il rilevante contributo alla formazione del valore aggiunto;
- la terza area – quella dell'artigianato diffuso – comprende le province del Piemonte, della Liguria, della Sardegna e del Lazio, esclusa Roma. È la classe più difficile da definire, perché la sua produttività si attesta sui livelli medi nazionali, anche se in alcune zone si registrano apprezzabili performance;
- la quarta area – quella dell'artigianato dinamico

e rarefatto – deve questa denominazione alla capacità di rispondere in tempi brevi alle esigenze del mercato, adattando di conseguenza la sua struttura, i suoi livelli produttivi e addirittura i prodotti. Si tratta di un artigianato che mostra un minore radicamento sul territorio, ma che potrebbe specializzarsi in tempi brevi e assumere via via caratteri sempre più simili a quelli dell'Italia centrale. Le province appartenenti a quest'area sono quelle campane, tranne Napoli, e poi Chieti, Taranto e Reggio Calabria;

- la quinta area – quella dell'artigianato sensibile all'intervento pubblico –, comprendente le altre province meridionali nonché Roma, Trento e Bolzano, si caratterizza per la maggiore fragilità delle imprese e per la loro maggiore dipendenza dall'intervento pubblico.

### **1.3 - L'artigianato dal punto di vista giuridico**

Si ritiene opportuno illustrare brevemente le definizioni e le classificazioni delle imprese artigiane dal punto di vista sia giuridico che economico-statistico. Quanto all'aspetto giuridico, le prime norme organiche in materia di artigianato risalgono al periodo del miracolo economico, durante il quale fu varata la legge 860/56 che dava attuazione al dettato dell'art. 45 della Costituzione, secondo il quale "la legge provvede alla tutela ed allo sviluppo dell'artigianato". L'impresa artigiana ricevette una definizione generica e vennero delineati per la prima volta i profili degli organi preposti alla tutela del settore (Commissione provinciale, Commissione regionale, Comitato centrale dell'artigianato, ecc.).

#### *La definizione di artigianato*

La disciplina di base del settore sarà tuttavia introdotta solo con l'approvazione della legge 8 agosto 1985, n. 443 ("Legge quadro per l'artigianato" e successive modificazioni, n. 133/97 e 57/01). Secondo l'art. 2 di tale legge, devono considerarsi artigiane le imprese, dedite alla fornitura di beni (anche semilavorati) o alla prestazione di servizi, nelle quali il titolare esercita personalmente e professionalmente l'attività produttiva, assumendone la piena responsabilità e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, pur potendo avvalersi della collaborazione di familiari coadiuvanti e di lavoratori dipendenti in misura limitata e variabile a

lavoratori dipendenti, in misura limitata e variabile a seconda dell'attività.

Ai fini delle rilevazioni statistiche, l'ISTAT ha adottato una definizione analoga a quella risultante dalle norme giuridiche in vigore, definendo artigiane "le imprese, di norma con forma giuridica individuale e aventi una sola unità locale, che esplicano un'attività produttiva di beni materiali o di prestazioni di servizi di natura artistica o usuale, ed il cui titolare accentra tutte le funzioni inerenti alla gestione, impiegando la propria opera in modo continuativo nella lavorazione ed eventualmente nella istruzione degli apprendisti, senza o con l'aiuto di familiari e/o di salariati; questi ultimi in numero variamente limitato in rapporto all'attività esercitata".

Sempre ai fini delle rilevazioni statistiche, le imprese artigiane possono essere classificate in tre gruppi, distinti in base al loro scopo prevalente:

- artigianato di produzione, che comprende sia le attività industriali in senso stretto sia quelle dedite alla costruzione e alla installazione di impianti;
- artigianato di riparazione, che comprende attività di tipo industriale legate alla riparazione di beni materiali;
- artigianato di servizi, dedito alla prestazione di servizi sia alle imprese che alle famiglie.

Sono invece escluse dal novero delle imprese artigiane quelle che svolgono la propria attività nei settori dell'agricoltura, del commercio, alberghi e pubblici esercizi nonché, ovviamente, tutti gli enti che fanno capo alla Pubblica Amministrazione.

#### *Le caratteristiche giuridiche*

Circa la configurazione giuridica, la stessa legge 443/85 prevede che le imprese artigiane possano essere costituite, oltre che in forma individuale, anche in forma societaria (cooperative in particolare), escluse le società per azioni e quelle in accomandita per azioni, a condizione che la maggioranza dei soci, ovvero uno nel caso di due soli soci, svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo e che nell'impresa il lavoro abbia funzione preminente sul capitale.

La legge prescrive inoltre (art. 4) che il numero dei lavoratori dipendenti (compresi gli apprendisti) non debba eccedere il totale di 18 unità per le imprese che non svolgono lavorazioni in serie; fanno

eccezione le imprese che operano nei settori delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abito su misura, che possono raggiungere un massimo di 32 dipendenti.

I limiti previsti per le diverse tipologie di attività sono evidenziati nel riquadro sottostante. È concesso il superamento dei valori riportati fino ad un massimo del 20% e per un periodo non superiore a tre mesi.

<b>Quadro 1 – Sintesi delle Caratteristiche delle imprese artigiane</b>		
<b>Tipo di attività</b>	<b>Limite dei lavoratori dipendenti</b>	<b>Limite massimo raggiungibile</b>
Aziende che non producono in serie	18 dipendenti (compresi gli apprendisti in numero non superiore a 9)	22 lavoratori (= 18 dipendenti + 4 apprendisti oppure 9 dipendenti + 13 apprendisti)
Aziende che producono in serie con processo non del tutto automatizzato	9 dipendenti (compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5)	12 lavoratori (= 9 dipendenti + 3 apprendisti oppure 4 dipendenti + 8 apprendisti)
Aziende appartenenti ai settori delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento	32 dipendenti (compresi gli apprendisti in numero non superiore a 16)	40 lavoratori (= 32 dipendenti + 8 apprendisti)
Aziende di trasporto	8 dipendenti (nessun apprendista)	----
Aziende di costruzioni	10 dipendenti (compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5)	14 lavoratori (= 10 dipendenti + 4 apprendisti oppure 5 dipendenti + 9 apprendisti)

#### *L'albo delle imprese*

L'art. 5 della legge n. 443/85 sancisce la costituzione dell'Albo provinciale delle imprese artigiane, depositato presso le Camere di Commercio, al quale sono tenute ad iscriversi tutte le imprese aventi i requisiti in precedenza illustrati; iscrizione di carattere costitutivo e che rappresenta la condizione per la concessione delle agevolazioni a favore delle imprese artigiane previste dalla normativa in vigore.

#### *Decentramento e competenze regionali*

Il lungo processo di decentramento amministrativo, culminato nel 2001 con la modifica del titolo V della Costituzione che ha reso la disciplina dell'artigianato di esclusiva competenza delle Regioni, ha dato origine ad una ricca e articolata legislazione regionale in materia, che concerne principalmente:

- la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione delle diverse produzioni artigiane (territoriali, artistiche e tradizionali);
- le agevolazioni per l'accesso al credito e i contributi per gli investimenti, l'innovazione e la ricerca;
- il sostegno alle cooperative di garanzia e ai consorzi fidi;
- la promozione della cooperazione e delle reti tra imprese;
- il sostegno all'export e l'internazionalizzazione;

*Legge regionale n. 8/89*

- la formazione professionale e imprenditoriale.  
La Regione Calabria, da parte sua, si è dotata di una disciplina organica in materia di artigianato nel 1989, con la legge regionale n. 8 e s.m., che stabilisce le funzioni relative alla tenuta dell'Albo delle imprese artigiane, utilizzando le stesse definizioni varate a livello nazionale.

In base alla delega ricevuta nel 2011 (L.R. n. 29/11), la Giunta della Regione Calabria sta inoltre lavorando al riordino della normativa regionale in materia di "attività produttive" (artigianato, industria e commercio), con l'obiettivo di far confluire in un Testo Unico tutte le disposizioni attualmente in vigore sull'artigianato.

*Le attività artistiche e tradizionali*

Come sopra accennato, spetta alle Regioni anche l'adozione di provvedimenti diretti alla valorizzazione delle produzioni artigiane nelle diverse espressioni territoriali, artistiche e tradizionali.

Il D.P.R. n. 288 del 25 maggio 2001 ha individuato, a livello nazionale, le lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura, fornendo un catalogo dei mestieri ascrivibili a questi settori. In particolare, ai sensi dell'art. 1, sono considerate lavorazioni artistiche tutte le "creazioni, le produzioni e le opere di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale". L'artigianato artistico, inoltre, si caratterizza soprattutto per tecniche di lavorazione manuale e comprende anche le attività di restauro finalizzate alla conservazione dei beni di interesse artistico, e quelle inerenti la lavorazione di metalli pregiati, pietre dure e affini. Sono invece considerate lavorazioni tradizionali tutte le produzioni realizzate secondo "tecniche e modalità tramandate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale", comprese le produzioni alimentari tradizionali.

Per la tutela e la promozione dell'artigianato artistico e tradizionale, la Regione Calabria ha ideato e disciplinato (L.R. n. 15 del 2002):

- il "contrassegno di origine e qualità", che certifica l'identità territoriale e culturale delle produzioni (con iscrizione nell'albo regionale speciale delle imprese artigiane operanti nel settore artistico);
- la qualifica di "Maestro Artigiano" attribuito al titolare dell'impresa artigiana che risponde a

*Reti locali di imprese artigiane*

determinati criteri di competenza e professionalità;

- la "bottega-scuola", diretta da un maestro artigiano per svolgere attività formative specifiche.

L'impresa artigiana artistico-tradizionale, adeguatamente riconosciuta, può quindi ricevere interventi formativi ad hoc, incentivi e agevolazioni per favorirne lo sviluppo e l'occupazione. In particolare, considerata la debolezza di un sistema artigianale spesso d'eccellenza ma molto frammentato, la Regione ha avviato alcuni progetti volti a incentivare lo sviluppo di reti e cluster di imprese. Il modello di rete territoriale, infatti, permette una aggregazione e una cooperazione tra piccole imprese locali in campo tecnico, commerciale, relazionale, o logistico tali da valorizzare le produzioni regionali e meglio posizionarle sui mercati.

#### **1.4 - Il finanziamento dell'impresa artigiana**

*Il credito come fattore cruciale di impresa*

Le piccole imprese non possono approvvigionarsi direttamente sul mercato dei capitali, l'emissione di azioni e di obbligazioni essendo prerogativa delle grandi aziende. Per disporre dei mezzi necessari al finanziamento dell'attività produttiva esse possono quindi fare affidamento soltanto sul credito bancario e sull'autofinanziamento. Non sono pochi gli artigiani che attingono direttamente ai propri risparmi per far fronte alle momentanee esigenze di cassa, o che s'impegnano a rinnovare gli impianti senza accedere al credito. Il che si spiega se si tiene conto di due circostanze. La prima è che le banche, oltre a richiedere solide garanzie reali, applicano tassi di interesse più alti sui prestiti erogati alle piccole imprese. La seconda è che spesso i piccoli imprenditori basano le proprie decisioni di investimento sull'errato convincimento che le somme accantonate in passato costituiscano un vero e proprio risparmio, anche quando esse nascondono ammortamenti non contabilizzati e remunerazioni dei familiari coadiuvanti calcolate in misura eccezionalmente bassa.

Per alleggerire l'onere che le imprese artigiane dovrebbero sostenere, la normativa italiana prevede

*Gli strumenti di agevolazione nazionali...*

vari strumenti di agevolazione, alcuni dei quali gestiti direttamente dall'Artigiancassa. Artigiancassa è una banca, istituita nel 1947 e poi riformata nel 1952 dalla legge 949; gestisce in particolare le agevolazioni pubbliche che permettono agli artigiani un più facile accesso al credito e ai finanziamenti bancari. Il decentramento amministrativo in materia di aiuti alle imprese ha nel tempo determinato la "regionalizzazione" di molti incentivi, rendendo le Amministrazioni regionali direttamente responsabili dell'attivazione delle leggi agevolative, dell'allocazione delle risorse finanziarie e di eventuali modifiche atte a rendere tali strumenti più rispondenti alle esigenze territoriali. In questo ambito, prezioso è inoltre il ruolo svolto dai Confidi, che supportano con apposite garanzie le linee di credito concesse dalle banche alle imprese artigiane.

Tra gli strumenti di agevolazione, si ricordano quelli disposti dai seguenti provvedimenti:

- L. n. 1329/65 "Sabatini" – Acquisizione di macchine utensili;
- L. n. 227/77 "Ossola" – Assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione;
- L. n. 83/89 – Interventi di sostegno per i consorzi tra PMI industriali, commerciali e artigiane;
- L. n. 317/91 – Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle PMI;
- L. n. 488/92 – Investimenti nelle aree depresse;
- L. n. 215/92 – Azioni positive per l'imprenditorialità femminile;
- D. Lgs. n. 185/00 – Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego.

*... e regionali*

Altri strumenti agevolativi e incentivanti per le imprese artigiane sono predisposti direttamente da leggi regionali. In particolare, in Calabria sono attualmente in vigore:

- L.R. n. 25/80 – Agevolazioni per l'accesso al credito e la cooperazione delle imprese artigiane;
- L.R. n. 12/04 – Fondo di Garanzia per le imprese artigiane.

## 2 – L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

### 2.1 - Il valore aggiunto

*Incidenza del Valore  
Aggiunto sull'economia  
provinciale*

Il contributo dell'artigianato alla determinazione della ricchezza provinciale è piuttosto basso a Reggio Calabria rispetto alle altre provincia italiane. Nel 2010 esso è pari all'11,3%: un valore inferiore alla media italiana (12,68%) e che pone la provincia all'89esimo posto della classifica nazionale.

La rappresentazione cartografica dell'incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto suggerisce come l'attività artigianale sia relativamente più importante nelle economie delle province centro - settentrionali del Paese, mentre nelle province meridionali (con alcune eccezioni in Sardegna e Puglia) essa rappresenti una quota generalmente modesta del valore aggiunto totale.

Va considerato, inoltre, come tale quota sia eccezionalmente bassa nelle cosiddette "Province Metropolitane". Con questo termine vengono abitualmente indicate quelle province che contengono al loro interno (e talvolta coincidono con) un'Area Metropolitana, ovvero una agglomerazione urbana nella quale è possibile distinguere una città centrale e una serie di centri satellite connessi ad essa da una sviluppata rete di trasporti e da intense interazioni economiche e sociali. La provincia di Reggio Calabria rientra, appunto, in questa categoria e l'Area Metropolitana del Capoluogo si estende sino a comprendere buona parte dei comuni situati lungo la fascia costiera Nord Occidentale della provincia<sup>2</sup>.

Le motivazioni per le quali l'artigianato ha uno scarso peso nell'economia di questa particolare tipologia di agglomerati urbani sono ben articolate in quel filone di letteratura economica che si occupa della relazione tra Geografia ed Economia (*New Economic Geography*). Semplificando fortemente, possiamo dire che rispetto alle imprese i grandi agglomerati urbani emanano due forze: una attrattiva (le imprese hanno convenienza a

---

<sup>2</sup> Con l'intento di disciplinare le Città Metropolitane in quanto enti amministrativi, il Parlamento Italiano ha disposto con la legge 42/2009, art. 23 c. 2 che: "Le Città Metropolitane possono essere istituite, nell'ambito di una regione, nelle Aree Metropolitane in cui sono compresi i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria." Dalle Regioni a Statuto Speciale, sono state individuate cinque ulteriori Aree Metropolitane: Cagliari; Palermo; Catania; Messina; Trieste.

posizionarsi in prossimità di un esteso mercato potenziale), l'altra repulsiva (l'alta concentrazione di imprese crea un sistema fortemente competitivo e abbassa i margini di profitto). L'effetto congiunto di queste due forze ha come esito prevalente quello di far sì che solo imprese tendenzialmente più grandi e produttive sopravvivono in questo ambiente, mentre imprese piccole e poco differenziate (come mediamente sono le imprese artigiane) sono spinte a uscire dal mercato.

*Il valore assoluto dell'artigianato reggino*

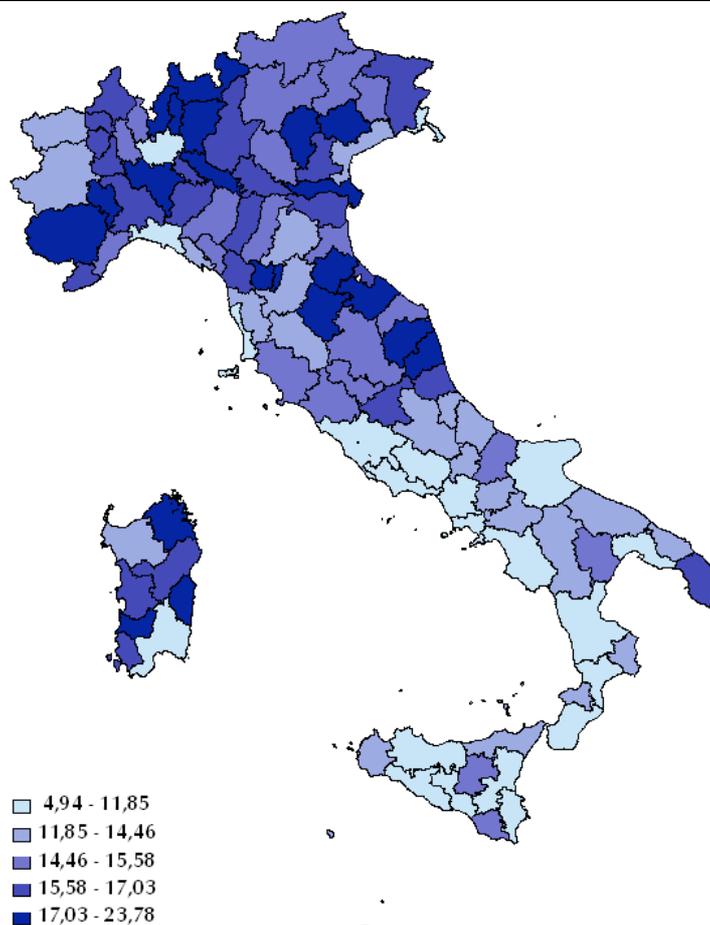
Alla luce di queste considerazioni di carattere geografico, l'incidenza del valore aggiunto dell'artigianato in provincia di Reggio Calabria è da considerarsi tutt'altro che marginale. Essa, infatti, coincide all'incirca con l'incidenza media regionale (11,7%). Rispetto al totale regionale, inoltre, le attività artigiane della Provincia producono il 26% del valore aggiunto di tutte le attività artigianali calabresi; al primo posto si colloca la provincia di Cosenza con il 37,5%. Dall'osservazione della distribuzione settoriale del valore aggiunto dell'artigianato, si evince che mentre in Italia il valore aggiunto dell'artigianato si concentra prevalentemente nel settore manifatturiero (il 33,6%), in provincia di Reggio Calabria i settori trainanti sono il commercio (29,4%) e le costruzioni (23,2%), mentre il manifatturiero (22,2%) è solo terzo in ordine di importanza.

**Tab. 1 – Le prime ed ultime 10 province italiane per incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto (2010; valori in %)**

Pos.	Provincia	Incidenze %	Pos.	Provincia	Incidenze %
1	Ogliastra	23,78	98	Catania	9,74
2	Medio Campidano	23,18	99	Latina	9,18
3	Ascoli Piceno	22,56	100	Siracusa	8,87
4	Macerata	20,98	101	Caserta	8,04
5	Rovigo	20,03	102	Palermo	8,02
6	Pesaro e Urbino	19,93	103	Milano	7,95
7	Asti	19,82	104	Trieste	7,74
8	Arezzo	19,66	105	Taranto	7,51
9	Cuneo	19,34	106	Roma	5,01
10	Lecco	18,90	107	Napoli	4,94
<b>89</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>11,31</b>		<b>ITALIA</b>	<b>12,68</b>

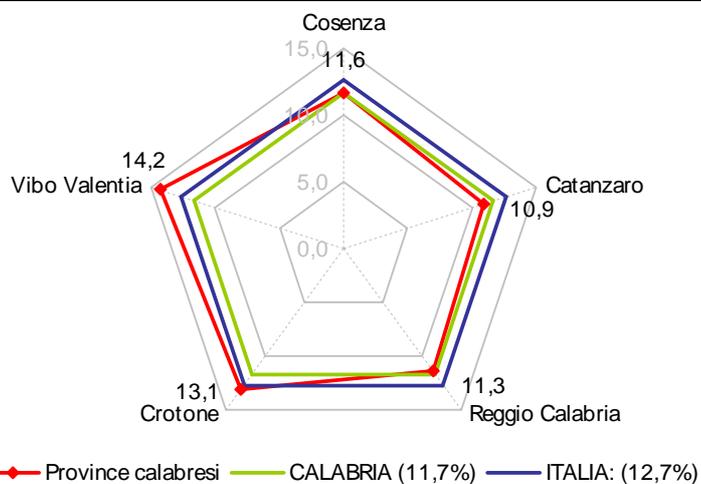
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 1 – Incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto per provincia in Italia (2010; valori in %)**



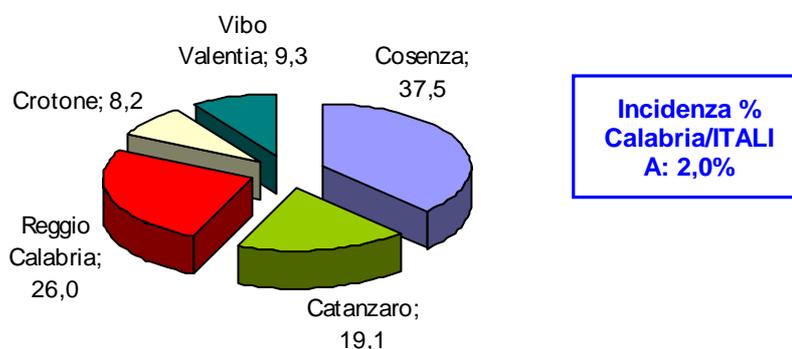
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 2 – Incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2010; valori in %)**



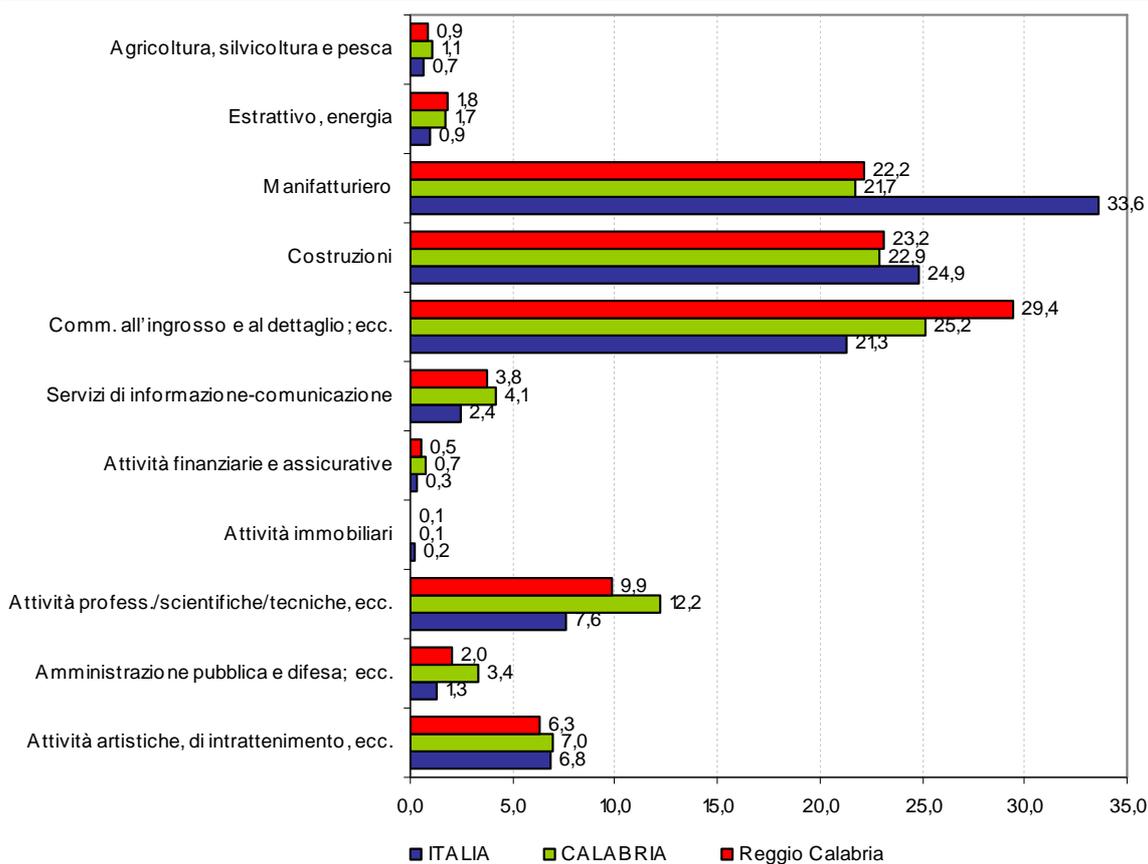
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 3– Distribuzione provinciale del valore aggiunto dell'artigianato in Calabria (2010; valori in %)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 4 – Distribuzione settoriale del valore aggiunto dell'artigianato in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2010; valori in %)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto (2010; valori in %)**

Pos.	Provincia	Incidenza %	Pos.	Provincia	Incidenza %
1	Ogliastra	23,78	55	Belluno	14,77
2	Medio Campidano	23,18	56	Grosseto	14,76
3	Ascoli Piceno	22,56	57	Ancona	14,69
4	Macerata	20,98	58	Trento	14,66
5	Rovigo	20,03	59	Ravenna	14,60
6	Pesaro e Urbino	19,93	60	Matera	14,60
7	Asti	19,82	61	Pordenone	14,58
8	Arezzo	19,66	62	Ragusa	14,58
9	Cuneo	19,34	63	Parma	14,52
10	Lecco	18,90	64	Aosta	14,46
11	Sondrio	18,89	65	Vibo Valentia	14,25
12	Olbia-Tempio	18,81	66	Potenza	14,20
13	Cremona	18,45	67	Sassari	13,83
14	Como	18,39	68	Pisa	13,81
15	Forlì-Cesena	18,34	69	Pescara	13,58
16	Pistoia	18,11	70	Siena	13,57
17	Bergamo	17,97	71	Isernia	13,53
18	Prato	17,66	72	Avellino	13,23
19	Treviso	17,47	73	Venezia	13,16
20	Pavia	17,16	74	Benevento	13,16
21	Vicenza	17,10	75	Crotone	13,05
22	Reggio Emilia	17,03	76	Chieti	12,95
23	Carbonia-Iglesias	17,00	77	Bari	12,65
24	Biella	16,88	78	Trapani	12,55
25	Brescia	16,85	79	Firenze	12,55
26	Teramo	16,84	80	Brindisi	12,40
27	Lucca	16,67	81	L'Aquila	12,38
28	Padova	16,61	82	Bologna	12,29
29	Alessandria	16,60	83	Torino	12,15
30	Lecce	16,48	84	La Spezia	12,14
31	Lodi	16,45	85	Messina	12,03
32	Rieti	16,44	86	Frosinone	11,85
33	Ferrara	16,43	87	Cosenza	11,62
34	Mantova	16,43	88	Gorizia	11,56
35	Udine	16,24	<b>89</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>11,31</b>
36	Oristano	16,11	90	Catanzaro	10,93
37	Rimini	16,09	91	Salerno	10,75
38	Piacenza	15,97	92	Cagliari	10,53
39	Vercelli	15,94	93	Foggia	10,44
40	Verbano-Cusio-Ossola	15,86	94	Agrigento	10,33
41	Imperia	15,84	95	Livorno	10,15
42	Nuoro	15,76	96	Caltanissetta	9,93
43	Bolzano	15,58	97	Genova	9,91
44	Campobasso	15,52	98	Catania	9,74
45	Perugia	15,48	99	Latina	9,18
46	Modena	15,42	100	Siracusa	8,87
47	Varese	15,28	101	Caserta	8,04
48	Novara	15,15	102	Palermo	8,02
49	Terni	15,04	103	Milano	7,95
50	Massa-Carrara	15,03	104	Trieste	7,74
51	Viterbo	14,91	105	Taranto	7,51
52	Enna	14,87	106	Roma	5,01
53	Verona	14,83	107	Napoli	4,94
54	Savona	14,79		<b>ITALIA</b>	<b>12,68</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto G. Tagliacarne

## 2.2 - Le imprese

### 2.2.1 Il dettaglio territoriale

*L'incidenza  
dell'artigianato  
nel sistema  
imprenditoriale  
locale*

Anche rispetto alla numerosità delle imprese artigiane la provincia di Reggio Calabria occupa una posizione bassa della classifica nazionale delle province per incidenza del settore sul totale delle imprese attive (85esimo posto). Rispetto alla dimensione provinciale, tuttavia, vi è una sostanziale differenza tra l'incidenza delle imprese artigiane in termini di valore aggiunto e in termini di numerosità: esse, infatti, producono l'11,3% del valore aggiunto della Provincia, ma costituiscono ben il 22,8% delle imprese attive operanti in questo territorio. Un'incidenza importante ma, tuttavia, inferiore alla media regionale (23,2%) e nazionale (27,5%).

In provincia di Reggio Calabria hanno sede il 27,6% delle imprese artigiane calabresi; da sottolineare, in particolare, il peso del capoluogo regionale che, con 2.742 aziende, racchiude il 27,3% del tessuto imprenditoriale artigiano della provincia reggina (10.029 imprese).

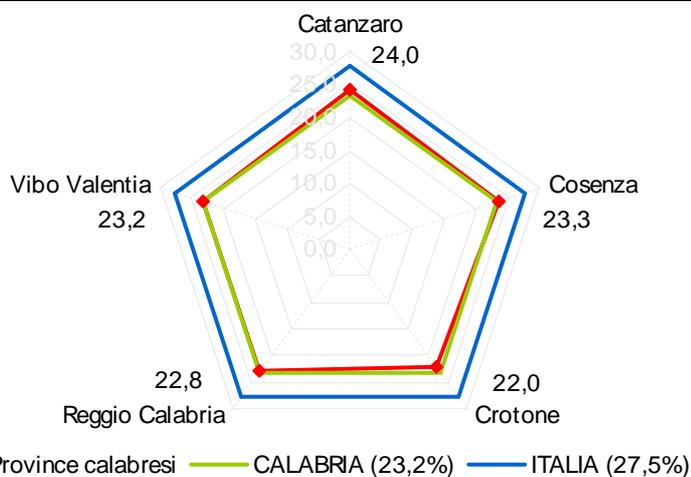
Ad ogni modo, i comuni nei quali l'artigianato ha un peso maggiore sono quelli situati al di fuori dell'Area Metropolitana: undici dei primi quindici comuni per incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese attive non rientrano, infatti, in tale area.

**Tab. 1 – Le prime ed ultime 10 province italiane per incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese attive (2011; valori in %)**

Pos.	Provincia	Incidenza %	Pos.	Provincia	Incidenza %
1	Fermo	38,7	101	Palermo	16,9
2	Ogliastra	35,1	102	Latina	16,9
3	Nuoro	33,8	103	Torino	16,5
4	Oristano	31,8	104	Genova	16,0
5	Enna	31,5	105	Bologna	15,2
6	Macerata	31,4	106	Caserta	13,1
7	Pistoia	30,1	107	Trieste	11,6
8	Rovigo	29,8	108	Napoli	8,5
9	Medio Campidano	29,3	109	Milano	7,4
10	Rieti	29,2	110	Roma	6,7
<b>85</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>22,8</b>		<b>ITALIA</b>	<b>18,4</b>

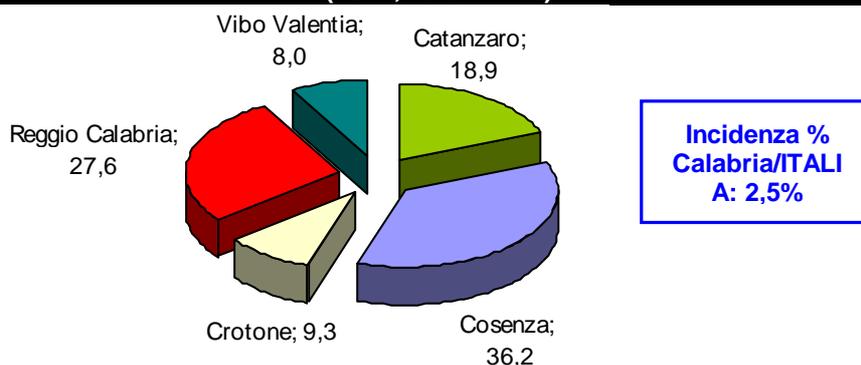
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Graf. 1 – Incidenza dell’artigianato sul totale delle imprese attive nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011; valori in %)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

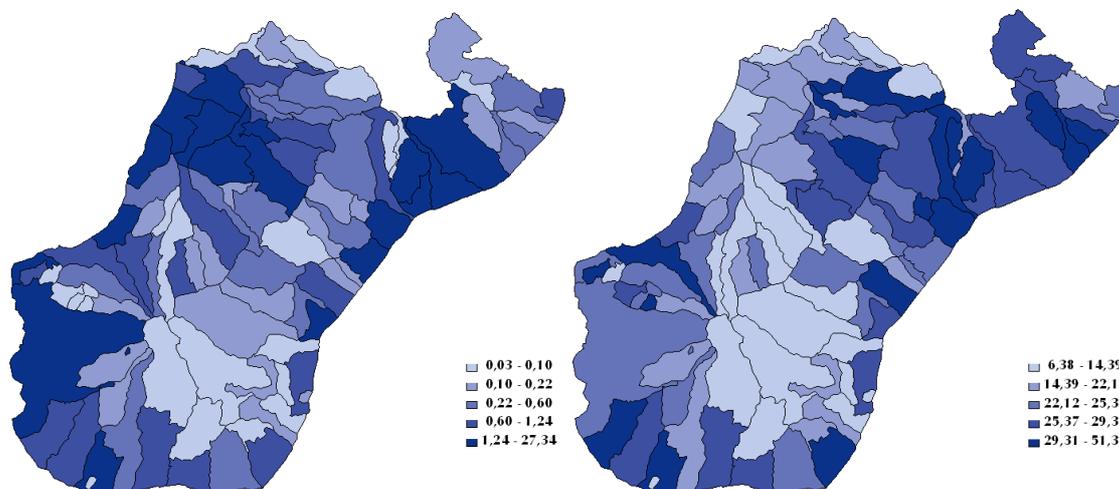
**Graf. 2 – Distribuzione provinciale delle imprese attive artigiane in Calabria (2011; valori in %)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Graf. 3 – Le imprese attive artigiane della provincia di Reggio Calabria per comune (2011; valori in %)**

**DISTRIBUZIONE % DELLE IMRESE ATTIVE ARTIGIANE PER COMUNE      INCIDENZA % DELLE IMPRESE ATTIVE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE ATTIVE PER COMUNE**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

<b>Tab. 2 - I primi 15 comuni per numerosità di imprese attive artigiane</b>			
		<b>Imprese artigiane (val. ass.)</b>	<b>Distrib. % delle imprese artigiane</b>
1	Reggio Calabria	2.742	27,34
2	Siderno	476	4,75
3	Palmi	403	4,02
4	Taurianova	331	3,30
5	Gioia Tauro	329	3,28
6	Cittanova	295	2,94
7	Rosarno	268	2,67
8	Locri	246	2,45
9	Melito di Porto Salvo	240	2,39
10	Polistena	238	2,37
11	Bovalino	216	2,15
12	Villa San Giovanni	214	2,13
13	Gioiosa Ionica	194	1,93
14	Marina di G. Ionica	190	1,89
15	Caulonia	183	1,82
<b>Tot. Prov. Reggio Calabria</b>		<b>10.029</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 3 - I primi 15 comuni per incidenza dell'artigianato sul totale imprese attive</b>			
		<b>Imprese artigiane (val. ass.)</b>	<b>Inc. % dell'artigianato sul totale imprese att.</b>
1	Agnana Calabra	19	51,4
2	Campo Calabro	86	36,9
3	San Giovanni di Gerace	6	35,3
4	Riace	46	33,3
5	Grotteria	84	33,1
6	San Giorgio Morgeto	69	33,0
7	Sant'Alessio in Aspr.	7	31,8
8	Scilla	109	31,7
9	Siderno	476	31,6
10	Feroleto della Chiesa	37	31,1
11	Motta San Giovanni	105	31,1
12	Gioiosa Ionica	194	31,0
13	Brancaleone	88	30,3
14	Galatro	39	30,2
15	Stignano	30	30,0
<b>Tot. Prov. Reggio Calabria</b>		<b>10.029</b>	<b>22,8</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

### 2.2.2 Il dettaglio settoriale

#### *Il peso delle Costruzioni e delle Attività manifatturiere*

Passando alla distribuzione settoriale delle imprese, si rileva che i settori delle Costruzioni e delle Attività Manifatturiere includono più del 50% delle imprese artigiane della Provincia (più precisamente, rispettivamente, il 26,93% e 26,47%), seguono le "Altre attività di servizi" (15,32%) e il Commercio (11,76%). Con l'esclusione di quest'ultimo, i settori sopracitati sono anche quelli più prettamente "artigianali", nel senso che l'incidenza delle imprese artigiane è particolarmente elevata all'interno di ciascuno di essi.

Tra il 2007 ed il 2009 il numero di imprese artigiane in provincia di Reggio Calabria è aumentato dello 0,9%. Un risultato in controtendenza rispetto a quelli registrati in Calabria (-2,1%) ed Italia (-1,1%). Tra i settori aventi una consistenza non trascurabile, quelli nei quali si è verificato l'incremento più significativo sono stati: ICT; Alloggio e Ristorazione; Costruzioni. Nello stesso periodo, si è avuto un decremento nei settori della: Manifattura; Agricoltura; Noleggio e Agenzie di viaggio; Trasporto e magazzinaggio.

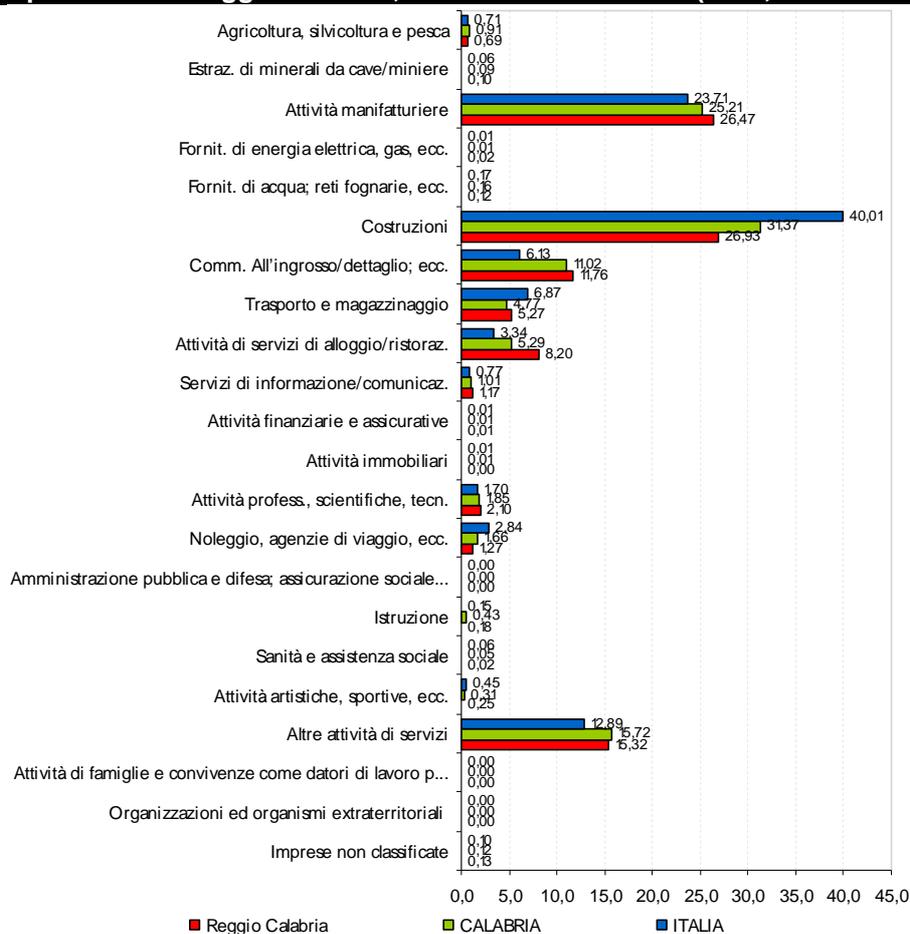
All'interno della Manifattura quasi un terzo delle imprese artigiane della Provincia si concentra nelle industrie alimentari (il 30,2%). Altri settori manifatturieri importanti sono quelli variamente legati all'edilizia, come la fabbricazione di prodotti in metallo e in legno.

**Tab. 4 – Distribuzione settoriale delle imprese attive artigiane in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2011; valori assoluti e in %)**

	Val. ass.	Inc. % sul totale dell'area			Variazione % 2009/2007		
	Reggio C.	Reggio C.	CALABRIA	ITALIA	Reggio C.	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	69	0,9	1,1	1,2	-4,2	-3,8	-2,4
Estraz. di minerali da cave/miniere	10	10,1	16,8	22,9	0,0	-5,9	-6,9
Attività manifatturiere	2.655	68,9	69,5	63,8	-1,7	-3,6	-3,3
Fornit. di energia elettrica, gas, ecc.	2	14,3	1,5	1,3	0,0	0,0	13,9
Fornit. di acqua; reti fognarie, ecc.	12	20,0	24,6	26,9	0,0	-9,1	-2,6
Costruzioni	2.701	50,8	55,0	70,0	3,6	-2,1	-0,7
Comm. All'ingrosso/dettaglio; ecc.	1.179	7,1	7,5	6,2	-0,3	-2,7	-2,7
Trasporto e magazzinaggio	529	36,8	44,0	61,5	-2,2	-4,4	-5,5
Attività di servizi di alloggio/ristoraz.	822	31,1	17,8	13,9	4,1	0,6	5,9
Servizi di informazione/comunicaz.	117	18,2	14,7	10,1	6,4	-1,6	9,2
Attività finanziarie e assicurative	1	0,1	0,2	0,1	0,0	-16,7	-7,7
Attività immobiliari	0	0,0	0,2	0,1	-	-	-16,4
Attività profess., scientifiche, tecn.	211	22,9	21,1	14,3	1,0	-2,0	0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	127	14,5	19,3	28,9	-3,8	1,3	10,4
Amm. pubb. e difesa; assic. sociale...		0,0	0,0	1,8	-	-	0,0
Istruzione	18	6,9	18,3	9,3	0,0	0,6	0,8
Sanità e assistenza sociale	2	0,8	2,1	2,7	100,0	11,8	7,0
Attività artistiche, sportive, ecc.	25	6,6	7,0	11,3	0,0	-3,4	-1,8
Altre attività di servizi	1.536	89,8	90,4	83,9	1,6	1,0	0,9
Att.di fam./conv. come dat. di lav...	-	-	-	20,0	-	-	0,0
Organizzazioni/organismi extraterr.	-	-	-	0,0	-	-	-
Imprese non classificate	13	18,1	16,5	18,8	8,3	-57,8	-45,3
<b>TOTALE</b>	<b>10.029</b>	<b>22,8</b>	<b>23,2</b>	<b>27,5</b>	<b>0,9</b>	<b>-2,1</b>	<b>-1,1</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Graf. 4 – Distribuzione settoriale delle imprese attive artigiane in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2011; valori in %)**



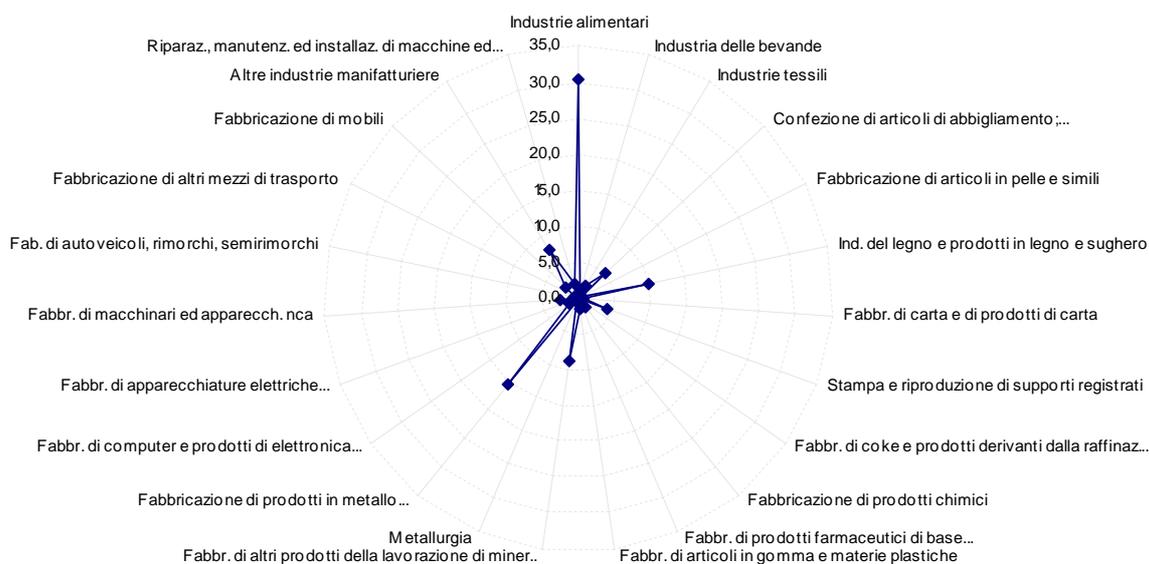
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Graf. 5 – Le imprese attive artigiane del settore manifatturiero in provincia di Reggio Calabria per comparto (2011; valori assoluti e in %)**

	Valori assoluti	Comp. %	Variazione % 2011/2009
Industrie alimentari	1.164	30,2	-2,7
Industria delle bevande	42	1,1	-12,5
Industrie tessili	80	2,1	-1,2
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	202	5,2	-6,0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	20	0,5	-13,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (escl. i mobili); ecc.	381	9,9	-4,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	29	0,8	-3,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	158	4,1	-4,8
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1	0,0	-66,7
Fabbricazione di prodotti chimici	62	1,6	-7,5
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	0,1	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	53	1,4	0,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	333	8,6	-1,8
Metallurgia	22	0,6	-12,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	597	15,5	0,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	53	1,4	-5,4
Fab. di apparecch. elettriche ed apparecch. per uso domestico non elettriche	43	1,1	-10,4
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	100	2,6	7,5
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	20	0,5	0,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	22	0,6	-21,4
Fabbricazione di mobili	90	2,3	-5,3
Altre industrie manifatturiere	297	7,7	-2,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	80	2,1	8,1
<b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>	<b>3.851</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,6</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Graf. 6 – Distribuzione delle imprese attive artigiane del settore manifatturiero in provincia di Reggio Calabria per comparto (2011; valori in %)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

## 2.3 - Gli occupati<sup>3</sup>

### 2.3.1 Il dettaglio territoriale

#### Consistenza e geografia dell'artigianato

La distribuzione e la consistenza degli occupati, osservati nel 2009, ricalcano abbastanza fedelmente quelle delle imprese: la provincia di Reggio Calabria si trova all'85esimo posto della classifica delle province italiane per incidenza dell'artigianato sul totale degli occupati e circa il 23% della sua forza lavoro è impiegata in imprese di tipo artigiano.

Rispetto al totale della Regione, la provincia detiene il 27,2 degli occupati totali in imprese artigiane. La rappresentazione cartografica conferma quanto osservato nei precedenti paragrafi: sebbene i comuni in cui lavorano la maggior parte degli addetti delle imprese artigiane siano, prevedibilmente, i grandi centri urbani della costa, tuttavia i comuni nei quali l'incidenza degli occupati artigiani è più elevata sono localizzati soprattutto nella parte più interna del territorio, al di fuori dell'Area Metropolitana, e, con alcune parziali eccezioni (Cittanova), si tratta di piccoli o piccolissimi centri urbani.

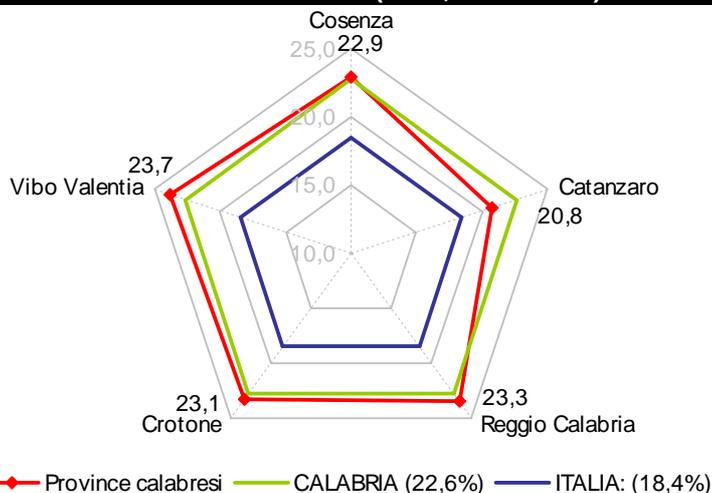
**Tab. 1 – Le prime ed ultime 10 province italiane per incidenza dell'artigianato sul totale degli occupati (2009; valori in %)**

Pos.	Provincia	Inc. % 2010	Pos.	Provincia	Inc. % 2010
1	Reggio Emilia	40,4	96	Avellino	19,6
2	Como	39,7	97	Matera	19,6
3	Lecco	38,9	98	Trapani	18,7
4	Verbania	38,8	99	Taranto	18,6
5	Bergamo	38,8	100	Caltanissetta	18,0
6	Lodi	38,4	101	Agrigento	17,6
7	Prato	37,2	102	Benevento	16,4
8	Novara	36,6	103	Foggia	16,0
9	Varese	36,4	104	Caserta	15,5
10	Fermo	36,2	105	Napoli	13,1
<b>85</b>	<b>Reggio Calabria</b>	<b>22,8</b>		<b>ITALIA</b>	<b>27,5</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

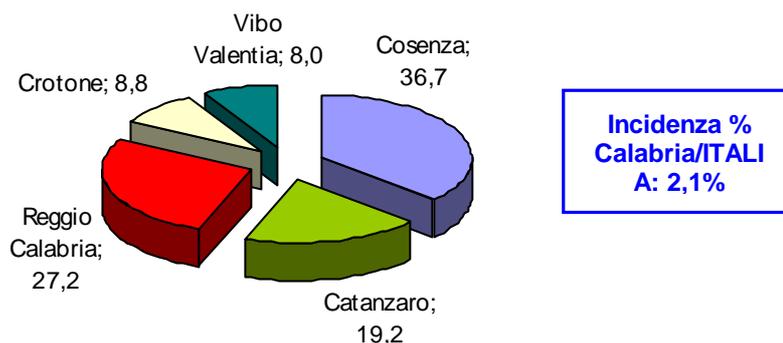
<sup>3</sup> Le informazioni derivano dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia), ovvero le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione NACE Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

**Graf. 1 – Incidenza dell’artigianato sul totale occupati nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2009; valori in %)**



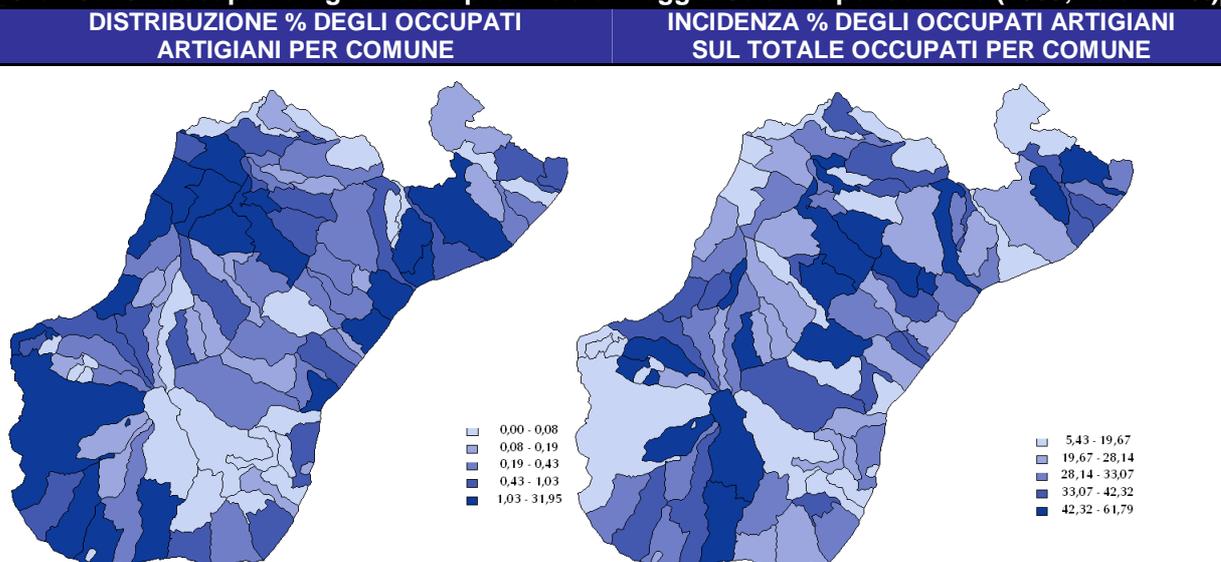
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Graf. 2 – Distribuzione provinciale degli occupati artigiani in Calabria (2009; valori in %)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Graf. 3 – Gli occupati artigiani della provincia di Reggio Calabria per comune (2009; valori in %)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

<b>Tab. 2- I primi 15 comuni per numerosità di occupati artigiani</b>			
		<b>Occupati artigiani (val. ass.)</b>	<b>Distrib. % degli occupati artigiani</b>
1	Reggio Calabria	5.781	31,95
2	Siderno	993	5,49
3	Cittanova	709	3,92
4	Palmi	592	3,27
5	Taurianova	563	3,11
6	Gioia Tauro	516	2,85
7	Villa San Giovanni	454	2,51
8	Polistena	453	2,50
9	Melito di Porto Salvo	440	2,43
10	Locri	437	2,42
11	Bovalino	400	2,21
12	Rosarno	397	2,19
13	Rizziconi	349	1,93
14	Marina di Gioiosa Ion.	328	1,81
15	Gioiosa Ionica	299	1,65
<b>Tot. Prov. Reggio Calabria</b>		<b>18.092</b>	<b>100,0</b>

<b>Tab. 3- I primi 15 comuni per incidenza dell'artigianato sul totale occupati</b>			
		<b>Occupati artigiani (val. ass.)</b>	<b>Inc. % dell'artigianato sul totale occupati</b>
1	Plati'	70	61,8
2	Placanica	33	60,3
3	Sant'Alessio in Aspr.	6	58,4
4	Canolo	49	58,1
5	Roccaforte del Greco	13	53,7
6	San Procopio	19	51,2
7	Agnana Calabria	31	51,2
8	San Roberto	45	50,6
9	Calanna	19	48,8
10	Stilo	112	48,8
11	Cittanova	709	46,4
12	Molochio	78	46,1
13	Cardeto	21	46,0
14	Condofuri	233	45,8
15	San Giorgio Morgeto	128	44,7
<b>Tot. Prov. Reggio Calabria</b>		<b>18.092</b>	<b>23,3</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

### 2.3.2 Il dettaglio settoriale

#### La distribuzione per settore di attività

Anche rispetto alla variabile "occupazione" i tre settori principali sono: Costruzioni (5.034 addetti); Attività manifatturiere (4.292 addetti); Commercio (3.146). Mentre i primi due sono settori caratterizzati da una forte incidenza dell'artigianato (in entrambi i casi circa la metà degli occupati lavora in una impresa artigiana), nel caso del Commercio tale incidenza scende al 12,5%. Questi valori non si discostano in modo significativo da quelli riscontrati a livello nazionale, fatta eccezione per il settore manifatturiero, nel quale, in virtù della presenza della grande industria manifatturiera dell'Italia centro - settentrionale, si registra una incidenza di appena il 26% di occupati artigiani.

Tra il 2007 e il 2009 si è avuto un considerevole incremento del numero di occupati nelle imprese artigiane della Provincia (+5,2%), un dato particolarmente importante se paragonato alle variazioni di segno negativo che hanno interessato la Calabria (-0,6%) e l'Italia (-3%). Tra i settori statisticamente rilevanti, incrementi significativi si sono avuti nelle Attività di alloggio e ristorazione; nel Commercio; nel Trasporto e magazzinaggio; nella Manifattura, sebbene quest'ultima abbia fatto registrare un saldo negativo in termini di numerosità delle imprese.

*Misure di produttività  
relativa*

La comparazione della distribuzione delle tre variabili considerate nella presente analisi (valore aggiunto, imprese e occupati) è utile a trarre informazioni riguardanti la produttività relativa dei singoli settori delle attività artigianali. Innanzitutto si noti come le Costruzioni, che costituiscono il 28% degli occupati e il 27% delle imprese, producono una quota nettamente più contenuta del valore aggiunto provinciale (23,2%). La stessa osservazione può essere estesa alle attività manifatturiere: esse assorbono il 24% degli occupati e il 27% delle imprese, ma producono il 22% del valore aggiunto. Ciò significa che entrambi i settori hanno un livello di produttività inferiore alla media degli altri settori. D'altro canto il Commercio occupa il 17% degli artigiani reggini, ma produce il 29% del valore aggiunto.

*La Manifattura*

Ancora più evidente è il caso delle attività professionali, scientifiche e tecniche: queste racchiudono poco più dell'1% degli occupati e circa il 2% delle imprese, ma producono ben il 10% del valore aggiunto di tutte le attività artigianali della Provincia.

Anche rispetto agli occupati le Industrie Alimentari si confermano come il principale settore manifatturiero, seguite dalla Fabbricazione di prodotti in metallo, dalla Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e dall'Industria del legno.

Se si analizzano i comparti di attività a un livello di disaggregazione più fine, diventa ancor più palese, come la stragrande maggioranza degli occupati artigiani sia assorbita dall'Edilizia e dalle attività ad essa complementari. Oltre al settore delle Costruzioni, ai primi posti della classifica dei settori con il maggior numero di occupati, troviamo infatti comparti della manifattura e dei servizi legati all'edilizia, come l'installazione di impianti elettrici e idraulici; il completamento e la finitura di edifici, la fabbricazione di elementi da costruzione in metallo.

*L'Edilizia motore  
dell'artigianato*

Altri settori importanti per l'artigianato locale sono: i servizi alla persona; la manutenzione e riparazione di autoveicoli; le attività di ristorazione e di trasporto; la produzione di prodotti da forno.

Il calcolo dell'Indice di Specializzazione Produttiva per l'anno 2009, infine, mostra come la provincia di Reggio Calabria sia specializzata (relativamente all'Italia) nei Servizi: le prime sette posizioni della classifica dei comparti per valore dell'indice sono occupate, infatti, da servizi di vario genere, per lo più si tratta di servizi

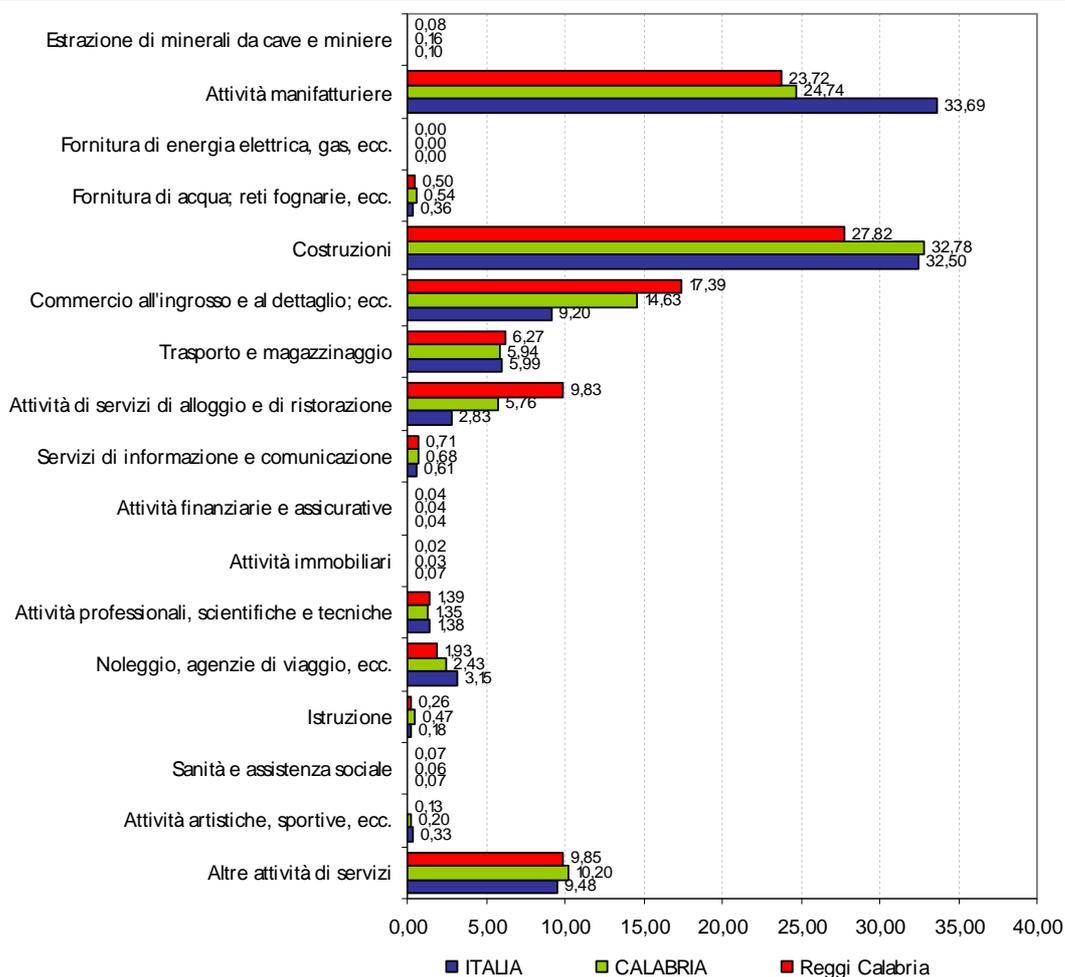
alle persone.

**Tab. 4 – Distribuzione settoriale degli occupati artigiani in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2009; valori assoluti e in %)**

	Val. ass.	Inc. % sul totale dell'area		Variazione % 2009/2007			
	Reggio C.	Reggio C.	CALABRIA	ITALIA	Reggio C.	CALABRIA	ITALIA
Estraz. di minerali da cave/miniere	15	21,3	26,9	8,8	-29,7	-26,7	-15,8
Attività manifatturiere	4.292	54,1	47,7	26,0	3,4	-2,9	-8,4
Fornit. di energia elettrica, gas, ecc.		0,0	0,0	0,0	-	-100,0	-58,5
Fornit. di acqua; reti fognarie, ecc.	90	8,5	8,2	6,6	43,0	38,7	19,6
Costruzioni	5.034	49,2	48,4	54,8	1,3	-4,8	-4,4
Comm. all'ingrosso/dettaglio; ecc.	3.146	12,5	11,4	8,4	7,5	5,2	2,5
Trasporto e magazzinaggio	1.134	20,1	25,6	17,2	3,9	-7,6	-2,2
Attività di servizi di alloggio/ristoraz.	1.779	30,6	14,8	7,2	25,1	23,4	34,7
Servizi di informazione/comunicaz.	128	10,8	8,3	3,4	9,8	-2,4	-4,2
Attività finanziarie e assicurative	8	0,8	0,4	0,2	59,3	192,8	209,4
Attività immobiliari	3	0,5	1,0	0,7	-	26,5	8,3
Attività profess., scientifiche, tecn.	251	4,2	3,8	3,6	15,3	5,8	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	349	7,7	10,4	9,1	-5,2	0,6	10,4
Istruzione	48	5,6	13,4	6,8	19,0	9,4	9,5
Sanità e assistenza sociale	13	0,3	0,3	0,3	69,3	32,6	17,7
Attività artistiche, sportive, ecc.	23	3,7	5,6	6,4	5,8	6,7	3,8
Altre attività di servizi	1.781	75,5	74,0	69,2	0,5	3,0	3,2
<b>TOTALE</b>	<b>18.092</b>	<b>23,3</b>	<b>22,6</b>	<b>18,4</b>	<b>5,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>-3,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Graf. 4 – Distribuzione settoriale degli occupati artigiani in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2009; valori in %)**



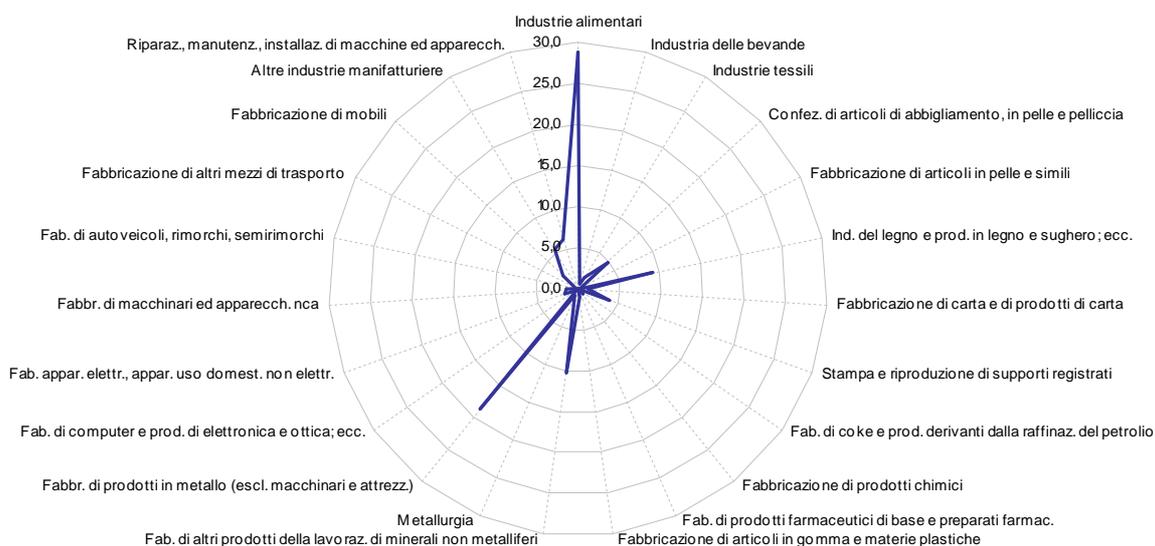
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Graf. 5 – Gli occupati artigiani del settore manifatturiero  
in provincia di Reggio Calabria per comparto (2009; valori assoluti e in %)**

	Valori assoluti	Comp. %	Variazione % 2009/2007
Industrie alimentari	1.240	28,9	0,6
Industria delle bevande	28	0,6	22,7
Industrie tessili	73	1,7	-0,9
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	210	4,9	36,2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	7	0,2	-30,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (escl. i mobili); ecc.	394	9,2	-9,5
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	48	1,1	9,6
Stampa e riproduzione di supporti registrati	169	3,9	-6,9
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	0,0	-
Fabbricazione di prodotti chimici	30	0,7	33,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0	0,0	-
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	40	0,9	24,4
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	451	10,5	2,5
Metallurgia	33	0,8	-14,8
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	808	18,8	-0,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	11	0,2	433,5
Fab. di apparecch. elettriche ed apparecch. per uso domestico non elettriche	70	1,6	-4,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	57	1,3	98,9
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	9	0,2	115,8
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	9	0,2	47,4
Fabbricazione di mobili	101	2,4	15,5
Altre industrie manifatturiere	237	5,5	16,8
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	269	6,3	10,5
<b>TOTALE MANIFATTURIERO</b>	<b>4.292</b>	<b>100,0</b>	<b>3,4</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Graf. 5 – Distribuzione degli occupati artigiani del settore manifatturiero  
in provincia di Reggio Calabria per comparto (2009; valori in %)**



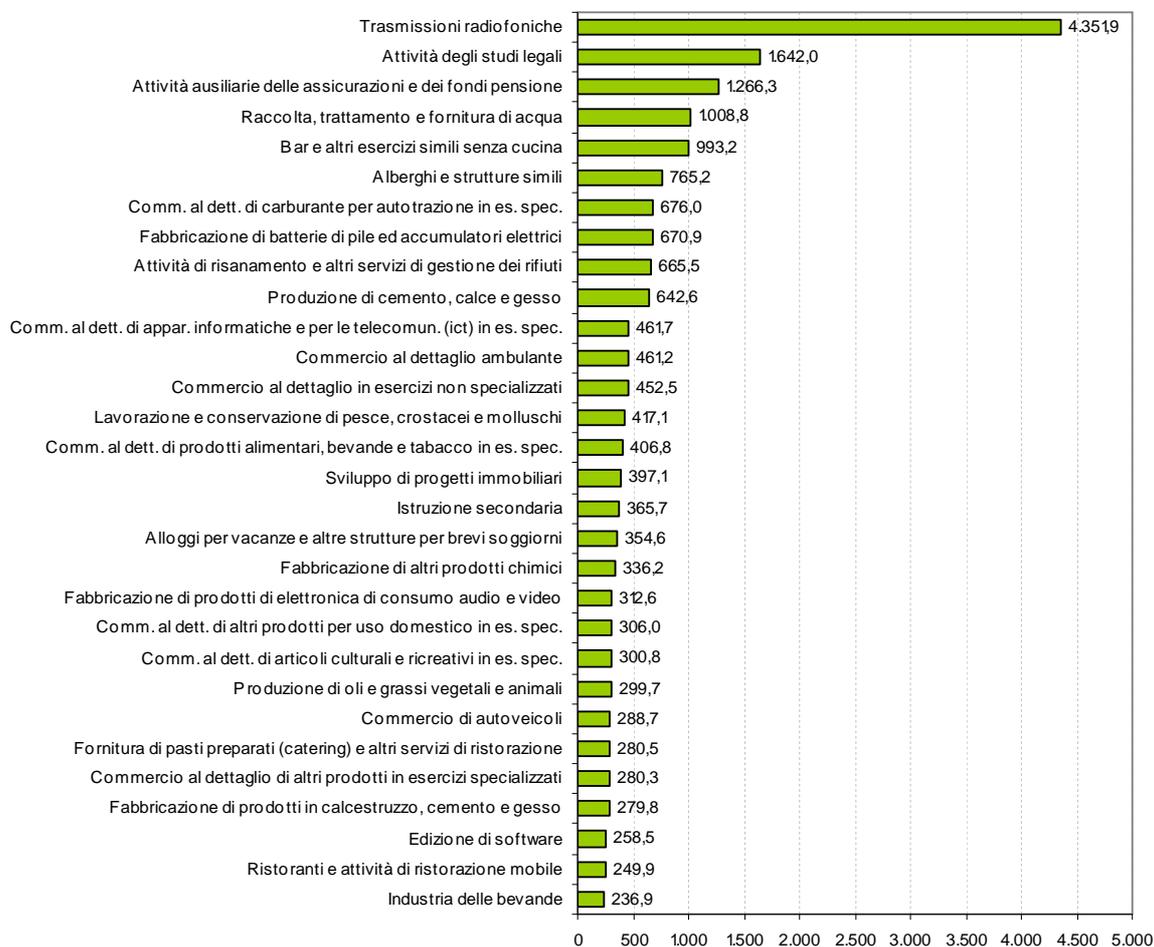
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Graf.6 – I primi 30 comparti di attività (alla terza cifra ATECO) per numerosità di occupati artigiani in provincia di Reggio Calabria (2009; valori in %)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Graf. 7 – I primi 30 comparti di attività (alla terza cifra ATECO) per indice di specializzazione produttiva in provincia di Reggio Calabria (2009; valori in %)**



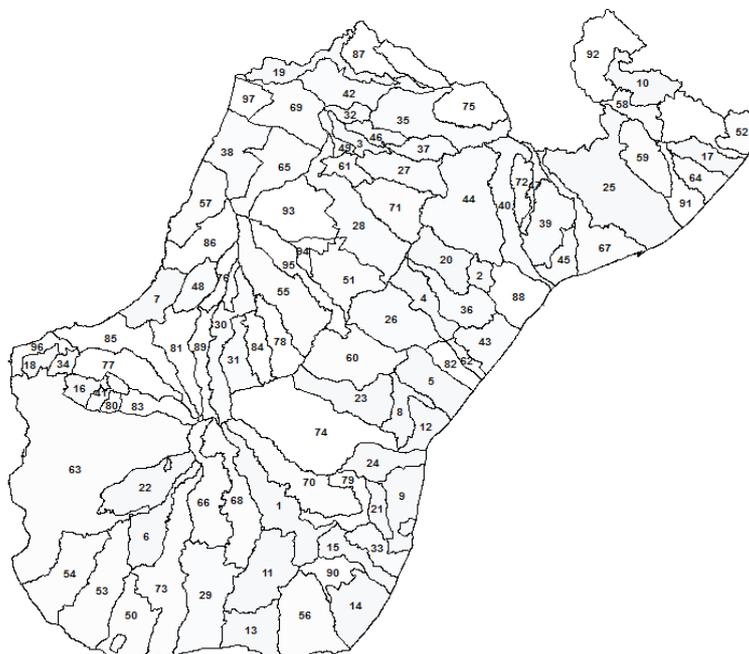
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

## APPENDICE STATISTICA

<b>Quadro A - Legislazione nazionale - Legislazione di categoria (Riferimenti normativi per le singole attività)</b>		
<b>CATEGORIA ARTIGIANA</b>	<b>FONTI NORMATIVE</b>	<b>CONTENUTO IN SINTESI</b>
<b>Installazione impianti</b>	Decreto 22 gennaio 2008, n. 37	Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11- quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.
	Legge 6 agosto 2008, n. 133	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.
	D.p.R. 18 aprile 1994, n. 392	Regolamento per il riconoscimento delle imprese di installazione
	Legge 5 gennaio 1996, n. 25	Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive. Art. 4 e 6.
	D.lgs 31 marzo 1998, n. 112	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I legge 59/1997. Articoli estratti (art. 20, 22, 42, 102, 105)
	D.p.R. 14 dicembre 1998, n. 558	Regolamento per la semplificazione della disciplina in materia di registro delle imprese, nonché per la semplificazione dei procedimenti relativi alla denuncia di inizio attività.
<b>Autoriparatori</b>	Legge 5 febbraio 1992, n. 122	Disciplina dell'attività di autoriparazione
	Legge 5 gennaio 1996, n. 25	Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive. Art. 4 e 6.
	Legge 26 settembre 1996, n. 507	Modifiche alla legge 122/1992
	D.lgs 31 marzo 1998, n. 112	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I legge 59/1997. Articoli estratti (art. 20, 22, 42, 102, 105)
	D.p.R. 14 dicembre 1998, n. 558	Regolamento per la semplificazione della disciplina in materia di registro delle imprese, nonché per la semplificazione dei procedimenti relativi alla denuncia di inizio attività.
<b>Attività di pulizia</b>	Legge 25 gennaio 1994, n. 82	Disciplina generale dell'attività di pulizia, disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione.
	D.M. 7 luglio 1997, n. 274/1997	Regolamento di attuazione della Legge n° 82/1994
	D.lgs 31 marzo 1998, n. 112	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I legge 59/1997. Articoli estratti (art. 20, 22, 42, 102, 105)
	D.p.R. 14 dicembre 1998, n. 558	Regolamento per la semplificazione della disciplina in materia di registro delle imprese, nonché per la semplificazione dei procedimenti relativi alla denuncia di inizio attività.
	D.L. 31 gennaio 2007, n.7 come modificato con la legge di conversione 2 aprile 2007, n. 40	Art. 10. Misure urgenti per la liberalizzazione di alcune attività economiche
<b>Attività di Facchinaggio</b>	Legge 5 marzo 2001, n. 57. Art. 17	Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati. Estratto Art. 17: Misure atte a favorire la riqualificazione delle imprese di facchinaggio e di movimentazione delle merci
	D.M. 30 giugno 2003, n. 221	Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 17 della legge 5 marzo 2001, n. 57, in materia di riqualificazione delle imprese di facchinaggio.
	D.L. 31 gennaio 2007, n.7 come modificato con la legge di conversione 2 aprile 2007, n. 40	Art. 10. Misure urgenti per la liberalizzazione di alcune attività economiche
<b>Attività di tintolavanderia</b>	Legge 22 febbraio 2006, n. 64	Disciplina dell'attività professionale di tintolavanderia
	Parere Ministero dello Sviluppo Economico 8 giugno 2006 prot. 5265. Uff. C4	Legge 22 febbraio 2006, n. 84

	Parere Ministero dello Sviluppo Economico 27 dicembre 2006 prot. 72730 Uff. E4	Quesiti in merito all'interpretazione della legge 22 febbraio 2006, n. 84
<b>Attività di parrucchiere e barbieri Acconciatore</b>	Diagrammi del percorso per acquisizione dell'abilitazione professionale di acconciatore ai sensi della L. 174/2005.	Attraverso due diagrammi è schematizzato il percorso per l'acquisizione dell'abilitazione professionale di acconciatore. (i due diagrammi esprimono unicamente in modalità grafica diversa gli stessi percorsi)
	Lettera prot. 4968/DB 16.03 del 27/04/2009 Direzione Attività Produttive	Legge 174/2005: Percorsi per l'acquisizione della abilitazione professionale di acconciatore. Precisazioni a nota del 19/02/2009
	Lettera prot. 1854/DB16.03 del 19/02/2009 Direzione Attività Produttive e Istruzione Formazione professionale e Lavoro	Legge 174/2005: Percorsi per l'acquisizione della abilitazione professionale di acconciatore.
	Legge 14 febbraio 1963, n. 161 come modificata dalla legge 23 settembre 1970, n. 1142	Disciplina generale
	Legge 17 agosto 2005, n. 174	Disciplina dell'attività di acconciatore
	Legge regionale 30 dicembre 2009, n. 38	Art. 13 Disposizioni di attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi del mercato interno
	Circolare Settore Disciplina e Tutela artigianato 22/12/2005 prot. 18237/17	Legge 174/2005. Disciplina dell'attività di acconciatore. Periodo transitorio
	D.L. 31 gennaio 2007, n.7 come modificato con la legge di conversione 2 aprile 2007, n. 40	Art. 10. Misure urgenti per la liberalizzazione di alcune attività economiche
	Lettera prot. 14499/DA2001 del 21/04/2008 Direzione attività Produttive e Direzione Sanità	Trasmissione del modello per autocertificazione dei requisiti igienico-sanitari per l'apertura di esercizi di acconciatori o estetisti
<b>Attività di estetista</b>	Legge 4 gennaio 1990, n. 1	Disciplina generale dell'attività di estetista
	Legge regionale 9 dicembre 1992, n. 54. (Testo coordinato)	Norme di attuazione della legge 4 gennaio 1990, n. 1 - Disciplina dell'attività di estetista
	Sentenza Sez. III Civile Cassazione n. 4012 del 4 aprile 2000	Sentenza Corte di Cassazione in tema di utilizzo lampade abbronzanti.
	Determina n. 377 del 20/12/2001 Direzione Sanità	Rilascio di libretto sanitario per barbieri, parrucchieri ed affini. Provvedimenti.
	Deliberazione della Giunta Regionale 5 agosto 2002 n. 38-6874	Partecipazione delle ASL alla Commissione Comunale "Parrucchieri, barbieri ed estetisti".- Provvedimenti
	D.P.G.R. 7 aprile 2003 N. 6/R	Regolamento regionale delle Attività di solarium.
	Sentenza TAR Piemonte 23 giugno 2004, n. 1160	Annullamento DPGR. 7/2003 nella parte relativa ai corsi per attività di solarium
	D.L. 31 gennaio 2007, n.7 come modificato con la legge di conversione 2 aprile 2007, n. 40	Art. 10. Misure urgenti per la liberalizzazione di alcune attività economiche
	Lettera prot. 14499/DA2001 del 21/04/2008 Direzione attività Produttive e Direzione Sanità	Trasmissione del modello per autocertificazione dei requisiti igienico-sanitari per l'apertura di esercizi di acconciatori o estetisti
<b>Attività di ceramista</b>	Legge 9 luglio 1990, n. 188	Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica di qualità
<b>Settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali</b>	D.p.R. 25 maggio 2001, n. 288	Regolamento concernente l'individuazione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali, nonché dell'abbigliamento su misura

**Graf. 1 – Mappa dei comuni della provincia di Reggio Calabria con i rispettivi codici identificativi**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 1 (a) – Le imprese attive artigiane della provincia di Reggio Calabria per comune (2011; valori in %)**

Codice identificativo mappa	Comune	Imprese (valori assoluti)	Incidenza % delle imprese artigiane sul totale imprese per comune	Distribuzione % delle imprese artigiane per comune
1	Africo	12	8,5	0,12
2	Agnana Calabria	19	51,4	0,19
3	Anoia	46	29,5	0,46
4	Antonimina	19	22,6	0,19
5	Ardore	109	29,8	1,09
6	Bagaladi	18	22,5	0,18
7	Bagnara Calabria	144	26,3	1,44
8	Benestare	34	25,4	0,34
9	Bianco	112	25,5	1,12
10	Bivongi	22	27,5	0,22
11	Bova	5	9,3	0,05
12	Bovalino	216	27,3	2,15
13	Bova Marina	86	25,4	0,86
14	Brancaleone	88	30,3	0,88
15	Bruzzano Zeffirio	12	16,0	0,12
16	Calanna	9	28,1	0,09
17	Camini	12	26,7	0,12
18	Campo Calabro	86	36,9	0,86
19	Candidoni	6	8,6	0,06
20	Canolo	14	24,6	0,14
21	Caraffa del Bianco	4	10,0	0,04
22	Cardeto	13	19,7	0,13
23	Careri	16	10,3	0,16
24	Casignana	9	13,2	0,09
25	Caulonia	183	29,1	1,82
26	Ciminà	4	7,8	0,04
27	Cinquefrondi	97	22,7	0,97
28	Cittanova	295	26,2	2,94
29	Condofuri	124	29,3	1,24
30	Cosoleto	9	8,8	0,09
31	Delianuova	69	22,1	0,69
32	Feroleto della Chiesa	37	31,1	0,37
33	Ferruzzano	5	9,8	0,05

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocame

**Tab. 1 (b) – Le imprese attive artigiane della provincia di Reggio Calabria per comune (2011; valori in %)**

Codice identificativo mappa	Comune	Imprese (valori assoluti)	Incidenza % delle imprese artigiane sul totale imprese per comune	Distribuzione % delle imprese artigiane per comune
34	Fiumara	5	10,4	0,05
35	Galatro	39	30,2	0,39
36	Gerace	43	27,0	0,43
37	Giffone	27	27,6	0,27
38	Gioia Tauro	329	14,4	3,28
39	Gioiosa Ionica	194	31,0	1,93
40	Grotteria	84	33,1	0,84
41	Laganadi	3	23,1	0,03
42	Laureana di Borrello	106	21,5	1,06
43	Locri	246	24,8	2,45
44	Mammola	35	28,5	0,35
45	Marina di Gioiosa Ionica	190	28,0	1,89
46	Maropati	24	16,3	0,24
47	Martone	6	21,4	0,06
48	Melicuccà	17	18,7	0,17
49	Melicucco	105	16,8	1,05
50	Melito di Porto Salvo	240	29,3	2,39
51	Molochio	48	26,5	0,48
52	Monasterace	78	25,1	0,78
53	Montebello Ionico	99	26,5	0,99
54	Motta San Giovanni	105	31,1	1,05
55	Oppido Mamertina	93	13,9	0,93
56	Palizzi	45	23,4	0,45
57	Palmi	403	25,0	4,02
58	Pazzano	9	26,5	0,09
59	Placanica	20	29,4	0,20
60	Plati	60	24,7	0,60
61	Polistena	238	23,0	2,37
62	Portigliola	16	24,6	0,16
63	Reggio di Calabria	2.742	22,6	27,34
64	Riace	46	33,3	0,46
65	Rizziconi	182	20,2	1,81
66	Roccaforte del Greco	4	9,1	0,04
67	Roccella Ionica	133	27,3	1,33
68	Roghudi	6	6,4	0,06
69	Rosarno	268	15,1	2,67
70	Samo	6	8,0	0,06
71	San Giorgio Morgeto	69	33,0	0,69
72	San Giovanni di Gerace	6	35,3	0,06
73	San Lorenzo	42	19,5	0,42
74	San Luca	14	10,1	0,14
75	San Pietro di Caridà	9	8,8	0,09
76	San Procopio	10	23,3	0,10
77	San Roberto	29	25,2	0,29
78	Santa Cristina d'Aspromonte	11	10,8	0,11
79	Sant'Agata del Bianco	12	21,4	0,12
80	Sant'Alessio in Aspromonte	7	31,8	0,07
81	Sant'Eufemia d'Aspromonte	102	22,3	1,02
82	Sant'Illario dello Ionio	22	18,6	0,22
83	Santo Stefano in Aspr.	20	18,9	0,20
84	Scido	21	25,0	0,21
85	Scilla	109	31,7	1,09
86	Seminara	55	17,1	0,55
87	Serrata	16	16,5	0,16
88	Siderno	476	31,6	4,75
89	Sinopoli	27	12,3	0,27
90	Staiti	4	20,0	0,04
91	Stignano	30	30,0	0,30
92	Stilo	40	19,9	0,40
93	Taurianova	331	20,3	3,30
94	Terranova Sappo Minulio	12	26,1	0,12
95	Varapodio	39	13,9	0,39
96	Villa San Giovanni	214	24,3	2,13
97	San Ferdinando	71	15,3	0,71
<b>TOTALE PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA</b>		<b>10.029</b>	<b>22,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza dell’artigianato sul totale occupati (2009; valori in %)**

Pos.	Provincia	Incidenza %	Pos.	Provincia	Incidenza %
1	Fermo	38,7	57	Aosta	22,7
2	Ogliastra	35,1	58	Potenza	22,6
3	Nuoro	33,8	59	Matera	22,6
4	Oristano	31,8	60	Vercelli	22,5
5	Enna	31,5	61	Padova	22,5
6	Macerata	31,4	62	Belluno	22,5
7	Pistoia	30,1	63	Bolzano	22,4
8	Rovigo	29,8	64	Alessandria	22,4
9	Medio Campidano	29,3	65	Lodi	22,3
10	Rieti	29,2	66	Rimini	22,1
11	Pesaro e Urbino	29,0	67	Pordenone	22,0
12	Arezzo	28,8	68	Vicenza	22,0
13	Ragusa	28,7	69	Ancona	21,9
14	Olbia-Tempio	28,7	70	Ravenna	21,9
15	Campobasso	28,7	71	Piacenza	21,8
16	Barletta-Andria-Trani	28,2	72	Bergamo	21,5
17	Asti	28,1	73	Trento	21,1
18	Ascoli Piceno	27,8	74	Catanzaro	20,8
19	Viterbo	27,8	75	Foggia	20,7
20	Imperia	27,7	76	Pescara	20,5
21	Prato	27,5	77	Bari	20,4
22	Sassari	27,5	78	Reggio Emilia	20,3
23	Verbano-Cusio-Ossola	27,2	79	Biella	20,3
24	Trapani	26,2	80	Novara	20,2
25	Lecce	26,1	81	Frosinone	20,2
26	Grosseto	26,0	82	Modena	20,2
27	Sondrio	25,9	83	Verona	20,0
28	Cuneo	25,7	84	Cagliari	20,0
29	Cremona	25,6	85	Firenze	20,0
30	Perugia	25,3	86	Varese	19,9
31	Teramo	25,3	87	Venezia	19,8
32	Massa-Carrara	25,3	88	Siracusa	19,8
33	Forlì-Cesena	25,2	89	Chieti	19,7
34	Mantova	24,9	90	Benevento	19,6
35	Lucca	24,9	91	Catania	19,5
36	Savona	24,9	92	Gorizia	19,5
37	L'Aquila	24,6	93	Parma	19,1
38	Ferrara	24,5	94	Siena	18,6
39	Carbonia-Iglesias	24,4	95	Caltanissetta	18,6
40	Messina	24,1	96	Livorno	18,3
41	Brindisi	24,0	97	Avellino	18,1
42	Brescia	23,8	98	Monza e della Brianza	17,4
43	Vibo Valentia	23,7	99	Salerno	17,2
44	Pisa	23,6	100	Taranto	17,0
45	Lecco	23,6	101	Palermo	16,9
46	<b>Reggio Calabria</b>	<b>23,3</b>	102	Latina	16,9
47	La Spezia	23,2	103	Torino	16,5
48	Isernia	23,2	104	Genova	16,0
49	Como	23,2	105	Bologna	15,2
50	Agrigento	23,1	106	Caserta	13,1
51	Pavia	23,1	107	Trieste	11,6
52	Treviso	23,1	108	Napoli	8,5
53	Crotone	23,1	109	Milano	7,4
54	Cosenza	22,9	110	Roma	6,7
55	Udine	22,8			
56	Terni	22,7		<b>ITALIA</b>	<b>18,4</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Tab. 3 (a) – Gli occupati artigiani della provincia di Reggio Calabria per comune (2009; valori in %)**

Codice identificativo mappa	Comune	Addetti (valori assoluti)	Incidenza % degli occupati artigiani sul totale occupati per comune	Distribuzione % degli occupati artigiani per comune
1	Africo	17	15,6	0,09
2	Agnana Calabria	31	51,2	0,17
3	Anoia	72	44,7	0,40
4	Antonimina	36	27,0	0,20
5	Ardore	139	27,1	0,77
6	Bagaladi	17	30,6	0,10
7	Bagnara Calabria	298	34,0	1,65
8	Benestare	47	40,0	0,26
9	Bianco	171	28,2	0,95
10	Bivongi	35	17,3	0,19
11	Bova	7	30,4	0,04
12	Bovalino	400	19,4	2,21
13	Bova Marina	132	24,7	0,73
14	Brancaleone	113	28,4	0,62
15	Bruzzano Zeffirio	21	17,2	0,11
16	Calanna	19	48,8	0,10
17	Camini	14	28,8	0,08
18	Campo Calabro	184	12,7	1,02
19	Candidoni	2	11,4	0,01
20	Canolo	49	58,1	0,27
21	Caraffa del Bianco	3	23,5	0,02
22	Cardeto	21	46,0	0,12
23	Careri	15	14,4	0,08
24	Casignana	13	25,5	0,07
25	Caulonia	249	27,9	1,38
26	Ciminà	5	32,3	0,03
27	Cinquefrondi	159	19,3	0,88
28	Cittanova	709	46,4	3,92
29	Condofuri	233	45,8	1,29
30	Cosoleto	12	32,7	0,07
31	Delianuova	137	43,5	0,76
32	Feroleto della Chiesa	46	43,3	0,25
33	Ferruzzano	5	9,8	0,03
34	Fiumara	2	5,4	0,01
35	Galatro	50	35,0	0,28
36	Gerace	64	37,4	0,35
37	Giffone	23	34,5	0,13
38	Gioia Tauro	516	10,9	2,85
39	Gioiosa Ionica	299	28,0	1,65
40	Grotteria	135	44,5	0,75
41	Laganadi	1	8,8	0,00
42	Laureana di Borrello	141	31,9	0,78
43	Locri	437	24,3	2,42
44	Mammola	45	28,1	0,25
45	Marina di Gioiosa Ionica	328	29,5	1,81
46	Maropati	29	19,0	0,16
47	Martone	12	37,7	0,07
48	Melicuccà	16	41,4	0,09
49	Melicucco	186	32,5	1,03
50	Melito di Porto Salvo	440	33,1	2,43
51	Molochio	78	46,1	0,43
52	Monasterace	114	29,6	0,63
53	Montebello Ionico	204	34,5	1,13
54	Motta San Giovanni	180	31,3	0,99
55	Oppido Mamertina	118	26,0	0,65

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Tab. 3 (b) – Gli occupati artigiani della provincia di Reggio Calabria per comune (2009; valori in %)**

Codice identificativo o mappa	Comune	Addetti (valori assoluti)	Incidenza % degli occupati artigiani sul totale occupati per comune	Distribuzione % degli occupati artigiani per comune
56	Palizzi	52	25,8	0,29
57	Palmi	592	20,8	3,27
58	Pazzano	13	37,3	0,07
59	Placanica	33	60,3	0,18
60	Plati	70	61,8	0,39
61	Polistena	453	29,1	2,50
62	Portigliola	26	36,6	0,14
63	Reggio di Calabria	5.781	19,7	31,95
64	Riace	60	37,6	0,33
65	Rizziconi	349	28,5	1,93
66	Roccaforte del Greco	13	53,7	0,07
67	Roccella Ionica	177	17,5	0,98
68	Roghudi	5	23,2	0,03
69	Rosarno	397	25,7	2,19
70	Samo	3	10,8	0,02
71	San Giorgio Morgeto	128	44,7	0,71
72	San Giovanni di Gerace	4	28,6	0,02
73	San Lorenzo	73	39,4	0,40
74	San Luca	37	33,2	0,21
75	San Pietro di Caridà	12	16,6	0,07
76	San Procopio	19	51,2	0,11
77	San Roberto	45	50,6	0,25
78	Santa Cristina d'Aspromonte	22	25,4	0,12
79	Sant'Agata del Bianco	14	20,2	0,08
80	Sant'Alessio in Aspromonte	6	58,4	0,03
81	Sant'Eufemia d'Aspromonte	158	29,3	0,88
82	Sant'Ilario dello Ionio	40	42,3	0,22
83	Santo Stefano in Aspromonte	39	21,7	0,21
84	Scido	15	27,6	0,08
85	Scilla	181	36,3	1,00
86	Seminara	67	28,4	0,37
87	Serrata	21	40,5	0,12
88	Siderno	993	29,1	5,49
89	Sinopoli	26	25,0	0,14
90	Staiti	7	40,2	0,04
91	Stignano	53	36,2	0,29
92	Stilo	112	48,8	0,62
93	Taurianova	563	24,9	3,11
94	Terranova Sappo Minulio	19	40,6	0,10
95	Varapodio	32	17,5	0,18
96	Villa San Giovanni	454	16,9	2,51
97	San Ferdinando	104	9,0	0,57
<b>TOTALE PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA</b>		<b>18.092</b>	<b>23,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Tab. 4 (a) – Gli occupati artigiani in provincia di Reggio Calabria per comparto di attività (alla terza cifra ATECO)**

Cod. ATECO	Descrizione	Occupati	Incidenza % degli occupati artigiani sul totale occupati	Distribuzione % degli occupati artigiani (A)	ISP* (B)	Graduatorie settoriali		
						per. (A)	per (B)	Somma posizioni (A)+(B)
81	Estrazione di pietra, sabbia e argilla	14,58	25,25	0,08	85,5	81	79	160
101	Lavoraz. e conservaz. di carne e produzione di prodotti a base di carne	30,92	37,75	0,17	63,1	61	97	158
102	Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	17,91	44,60	0,10	417,1	76	14	90
103	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	16,42	6,09	0,09	139,5	79	51	130
104	Produzione di oli e grassi vegetali e animali	24,92	8,13	0,14	299,7	65	23	88
105	Industria lattiero-casearia	23,92	17,92	0,13	48,1	68	107	175
106	Lavoraz. delle granaglie, produz. di amidi e prodotti amidacei	19,08	100,00	0,11	153,8	72	45	117
107	Produzione di prodotti da forno e farinacei	1.008,71	89,08	5,58	143,9	8	48	56
108	Produzione di altri prodotti alimentari	97,67	46,09	0,54	143,5	32	49	81
110	Industria delle bevande	27,83	37,07	0,15	236,9	64	30	94
132	Tessitura	2,33	100,00	0,01	8,2	119	138	257
139	Altre industrie tessili	70,57	82,63	0,39	53,5	38	103	141
141	Confez. di articoli di abbigliamento (escl. abbigliam. in pelliccia)	201,66	61,94	1,11	44,8	17	111	128
142	Confezione di articoli in pelliccia	7,50	100,00	0,04	71,2	105	90	195
143	Fabbricazione di articoli di maglieria	1,00	50,00	0,01	1,1	141	142	283
151	Preparaz. e concia del cuoio; fabbricaz. di art. da viaggio, borse, ecc.	4,00	50,00	0,02	3,4	113	140	253
152	Fabbricazione di calzature	3,00	100,00	0,02	1,8	117	141	258
161	Taglio e piallatura del legno	96,00	68,54	0,53	131,7	34	57	91
162	Fabbr. di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	297,57	70,20	1,64	76,1	13	83	96
172	Fabbricazione di articoli di carta e cartone	47,58	67,25	0,26	88,0	50	76	126
181	Stampa e servizi connessi alla stampa	167,18	58,90	0,92	74,0	20	85	105
182	Riproduzione di supporti registrati	2,00	32,00	0,01	154,5	121	43	164
203	Fab. di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa, ecc.	1,58	23,44	0,01	18,6	128	128	256
204	Fab. di saponi e detergenti, di prodotti per la pulizia, ecc.	8,25	18,10	0,05	72,2	100	89	189
205	Fabbricazione di altri prodotti chimici	20,58	19,39	0,11	336,2	70	19	89
222	Fabbricazione di articoli in materie plastiche	40,01	28,78	0,22	31,5	54	116	170
231	Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro	75,09	77,34	0,42	99,7	37	70	107
234	Fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica	18,00	82,76	0,10	51,7	75	105	180
235	Produzione di cemento, calce e gesso	12,33	33,86	0,07	642,6	84	10	94
236	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	114,17	25,98	0,63	279,8	29	27	56
237	Taglio, modellatura e finitura di pietre	228,16	64,82	1,26	148,2	15	47	62
239	Fabbr. di prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi nca	2,83	16,02	0,02	26,1	118	122	240
241	Siderurgia	10,42	100,00	0,06	235,7	89	31	120
242	Fab. di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	0,92	100,00	0,01	22,2	142	125	267

243	Fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	10,66	35,44	0,06	72,9	88	88	176
-----	---	-------	-------	------	------	----	----	-----

\*ISP: Indice di specializzazione produttiva

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Tab. 4 (b)– Gli occupati artigiani in provincia di Reggio Calabria per comparto di attività (alla terza cifra ATECO)**

Cod. ATECO	Descrizione	Occupati	Incidenza % degli occupati artigiani sul totale occupati	Distribuzione % degli occupati artigiani (A)	ISP* (B)	Graduatorie settoriali		
						per (A)	per (B)	Somma posizioni (A)+(B)
244	Produz. di metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, ecc.	8,59	56,29	0,05	140,4	99	50	149
245	Fonderie	2,00	100,00	0,01	11,3	125	134	259
251	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo	623,34	64,55	3,45	109,6	9	63	72
252	Fabbricazione di cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	1,00	3,11	0,01	10,0	139	136	275
256	Trattamento e rivestimento dei metalli; lavori di meccanica generale	55,49	64,03	0,31	15,9	43	131	174
259	Fabbricazione di altri prodotti in metallo	127,99	83,75	0,71	60,6	25	98	123
262	Fabbricazione di computer e unità periferiche	1,00	50,00	0,01	18,4	137	130	267
264	Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video	4,67	100,00	0,03	312,6	112	20	132
266	Fab. di strumenti per irradiazione, appar. elettromed. ed elettroterapeut.	5,00	83,33	0,03	106,6	111	65	176
271	Fab. di motori, generatori e trasformatori elettrici, ecc.	9,00	23,08	0,05	18,5	96	129	225
272	Fabbricazione di batterie di pile ed accumulatori elettrici	5,00	100,00	0,03	670,9	110	8	118
274	Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione	11,50	100,00	0,06	50,3	87	106	193
279	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	44,25	100,00	0,24	102,7	53	67	120
281	Fabbricazione di macchine di impiego generale	3,75	100,00	0,02	10,6	115	135	250
282	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	24,17	30,50	0,13	27,8	67	119	186
283	Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	16,84	12,44	0,09	40,9	77	113	190
289	Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali	11,92	29,80	0,07	8,8	86	137	223
292	Fabbr. di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8,00	43,24	0,04	88,3	103	75	178
293	Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1,00	100,00	0,01	6,1	140	139	279
301	Costruzione di navi e imbarcazioni	9,33	12,01	0,05	39,8	93	114	207
310	Fabbricazione di mobili	101,34	44,95	0,56	28,7	31	118	149
321	Fabbr. di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; ecc.	64,76	92,83	0,36	60,0	41	100	141
322	Fabbricazione di strumenti musicali	1,00	100,00	0,01	15,4	138	132	270
325	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	150,74	94,51	0,83	86,1	22	78	100
329	Industrie manifatturiere nca	20,17	77,31	0,11	46,8	71	109	180
331	Riparaz. e manutenz. di prodotti in metallo, macchine, apparecch.	172,99	53,68	0,96	58,3	19	101	120
332	Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	96,01	61,51	0,53	104,0	33	66	99
360	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	9,75	8,68	0,05	1.008,8	91	4	95
370	Gestione delle reti fognarie	9,66	29,35	0,05	55,5	92	102	194
381	Raccolta dei rifiuti	24,91	3,10	0,14	169,0	66	39	105
382	Trattamento e smaltimento dei rifiuti	1,00	100,00	0,01	44,9	134	110	244
383	Recupero dei materiali	32,25	44,02	0,18	107,2	60	64	124
390	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	12,50	29,07	0,07	665,5	82	9	91
411	Sviluppo di progetti immobiliari	1,00	12,50	0,01	397,1	129	16	145

412	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	2.155,95	44,11	11,92	159,2	1	41	42
-----	--	----------	-------	-------	-------	---	----	----

\*ISP: Indice di specializzazione produttiva

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Tab. 4 (c)– Gli occupati artigiani in provincia di Reggio Calabria per comparto di attività (alla terza cifra ATECO)**

Cod. ATECO	Descrizione	Occupati	Incidenza % degli occupati artigiani sul totale occupati	Distribuzione % degli occupati artigiani (A)	ISP* (B)	Graduatorie settoriali		
						per (A)	per (B)	Somma posizioni (A)+(B)
421	Costruzione di strade e ferrovie	22,83	4,80	0,13	65,3	69	95	164
429	Costruzione di altre opere di ingegneria civile	38,50	12,04	0,21	198,0	55	35	90
431	Demolizione e preparazione del cantiere edile	126,73	62,87	0,70	79,0	26	82	108
432	Installaz. di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruz./installaz.	1.275,50	63,95	7,05	67,6	3	92	95
433	Completamento e finitura di edifici	1.253,92	66,57	6,93	52,9	4	104	108
439	Altri lavori specializzati di costruzione	159,17	52,35	0,88	85,3	21	80	101
451	Commercio di autoveicoli	122,07	14,30	0,67	288,7	27	24	51
452	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	1.250,79	87,75	6,91	125,9	5	59	64
453	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	134,16	30,77	0,74	215,3	24	33	57
454	Commercio/manutenz./riparaz. di motocicli e relative parti ed accessori	57,66	43,90	0,32	191,0	42	36	78
461	Intermediari del commercio	9,00	0,55	0,05	118,8	95	62	157
462	Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	7,83	4,71	0,04	97,4	104	73	177
463	Comm. all'ingr. di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	37,49	3,19	0,21	209,0	56	34	90
464	Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	45,00	3,43	0,25	134,2	51	55	106
465	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	49,42	15,98	0,27	230,7	47	32	79
466	Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	54,92	19,06	0,30	119,8	44	61	105
467	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	81,40	8,68	0,45	139,0	36	52	88
469	Commercio all'ingrosso non specializzato	18,24	16,02	0,10	179,0	73	37	110
471	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	117,84	2,73	0,65	452,5	28	13	41
472	Comm. al dett. di prodotti alimentari, bevande e tabacco in es. spec.	227,56	12,34	1,26	406,8	16	15	31
473	Comm. al dettaglio di carburante per autotrazione in es. spec.	110,26	17,59	0,61	676,0	30	7	37
474	Comm. al dett. di appar. informat. e per le telecomun. (ict) in es. spec.	66,52	24,37	0,37	461,7	40	11	51
475	Comm. al dett. di altri prodotti per uso domestico in es. spec.	299,16	11,84	1,65	306,0	12	21	33
476	Comm.al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	50,17	6,56	0,28	300,8	46	22	68
477	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	359,11	6,85	1,98	280,3	11	26	37
478	Commercio al dettaglio ambulante	47,76	6,58	0,26	461,2	49	12	61
493	Altri trasporti terrestri di passeggeri	49,31	5,19	0,27	25,6	48	124	172
494	Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	1.041,09	45,74	5,75	122,6	7	60	67

521	Magazzinaggio e custodia	1,00	4,10	0,01	37,4	135	115	250
522	Attività di supporto ai trasporti	32,42	1,49	0,18	65,4	59	94	153
532	Altre attività postali e di corriere	10,08	24,25	0,06	133,3	90	56	146
551	Alberghi e strutture simili	18,08	2,55	0,10	765,2	74	6	80
552	Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	6,83	4,09	0,04	354,6	106	18	124
561	Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.118,44	40,12	6,18	249,9	6	29	35
562	Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione	29,83	24,38	0,16	280,5	62	25	87

\*ISP: Indice di specializzazione produttiva

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)

**Tab. 4 (d)– Gli occupati artigiani in provincia di Reggio Calabria per comparto di attività (alla terza cifra ATECO)**

Cod. ATECO	Descrizione	Occupati	Incidenza % degli occupati artigiani sul totale occupati	Distribuz. % degli occupati artigiani (A)	ISP* (B)	Graduatorie settoriali		
						per (A)	per (B)	Somma posizioni (A)+(B)
563	Bar e altri esercizi simili senza cucina	605,39	30,31	3,35	993,2	10	5	15
582	Edizione di software	1,00	25,00	0,01	258,5	130	28	158
591	Attività di produzione, post-produzione e distribuz. cinematografica, ecc.	8,00	13,15	0,04	101,1	102	69	171
601	Trasmissioni radiofoniche	2,00	4,80	0,01	4.351,9	120	1	121
619	Altre attività di telecomunicazione	1,00	2,43	0,01	76,0	132	84	216
620	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	33,50	8,36	0,19	73,3	57	87	144
631	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web	82,34	17,52	0,46	163,2	35	40	75
662	Attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	8,09	1,30	0,04	1.266,3	101	3	104
682	Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing	1,75	0,55	0,01	21,3	126	126	252
683	Attività immobiliari per conto terzi	1,00	0,87	0,01	137,9	131	53	184
691	Attività degli studi legali	1,58	0,08	0,01	1.642,0	127	2	129
692	Contabilità, controllo e revisione contabile, ecc.	6,67	0,60	0,04	27,3	107	120	227
702	Attività di consulenza gestionale	2,00	1,06	0,01	26,9	124	121	245
711	Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	6,41	0,40	0,04	154,2	108	44	152
712	Collaudi ed analisi tecniche	33,25	35,95	0,18	149,3	58	46	104
731	Pubblicità	16,67	14,66	0,09	44,2	78	112	190
741	Attività di design specializzate	28,92	55,26	0,16	47,8	63	108	171
742	Attività fotografiche	140,15	88,90	0,77	175,0	23	38	61
749	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca	15,42	3,22	0,09	83,5	80	81	161
771	Noleggio di autoveicoli	2,00	10,53	0,01	90,9	122	74	196
772	Noleggio di beni per uso personale e per la casa	1,00	3,79	0,01	25,7	136	123	259
773	Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	5,42	4,67	0,03	20,4	109	127	236
791	Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator	1,00	0,62	0,01	60,1	133	99	232
812	Attività di pulizia e disinfestazione	248,34	9,32	1,37	63,7	14	96	110
813	Cura e manutenzione del paesaggio	8,92	31,86	0,05	14,2	97	133	230
821	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	12,50	26,60	0,07	66,5	83	93	176
829	Servizi di supporto alle imprese nca	70,09	8,39	0,39	97,7	39	72	111
853	Istruzione secondaria	3,00	1,84	0,02	365,7	116	17	133
855	Altri servizi di istruzione	44,59	13,97	0,25	137,7	52	54	106
862	Servizi degli studi medici e odontoiatrici	3,83	0,21	0,02	74,0	114	86	200

869	Altri servizi di assistenza sanitaria	9,00	0,83	0,05	156,1	94	42	136
900	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	12,00	12,00	0,07	29,6	85	117	202
920	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	2,00	2,41	0,01	70,9	123	91	214
932	Attività ricreative e di divertimento	8,67	3,71	0,05	87,2	98	77	175
951	Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni	53,50	83,16	0,30	126,7	45	58	103
952	Riparazione di beni per uso personale e per la casa	184,91	83,14	1,02	98,2	18	71	89
960	Altre attività di servizi per la persona	1.543,04	74,44	8,53	101,2	2	68	70

\*ISP: *Indice di specializzazione produttiva*

Fonte: *Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Asia imprese 2009 (Istat)*